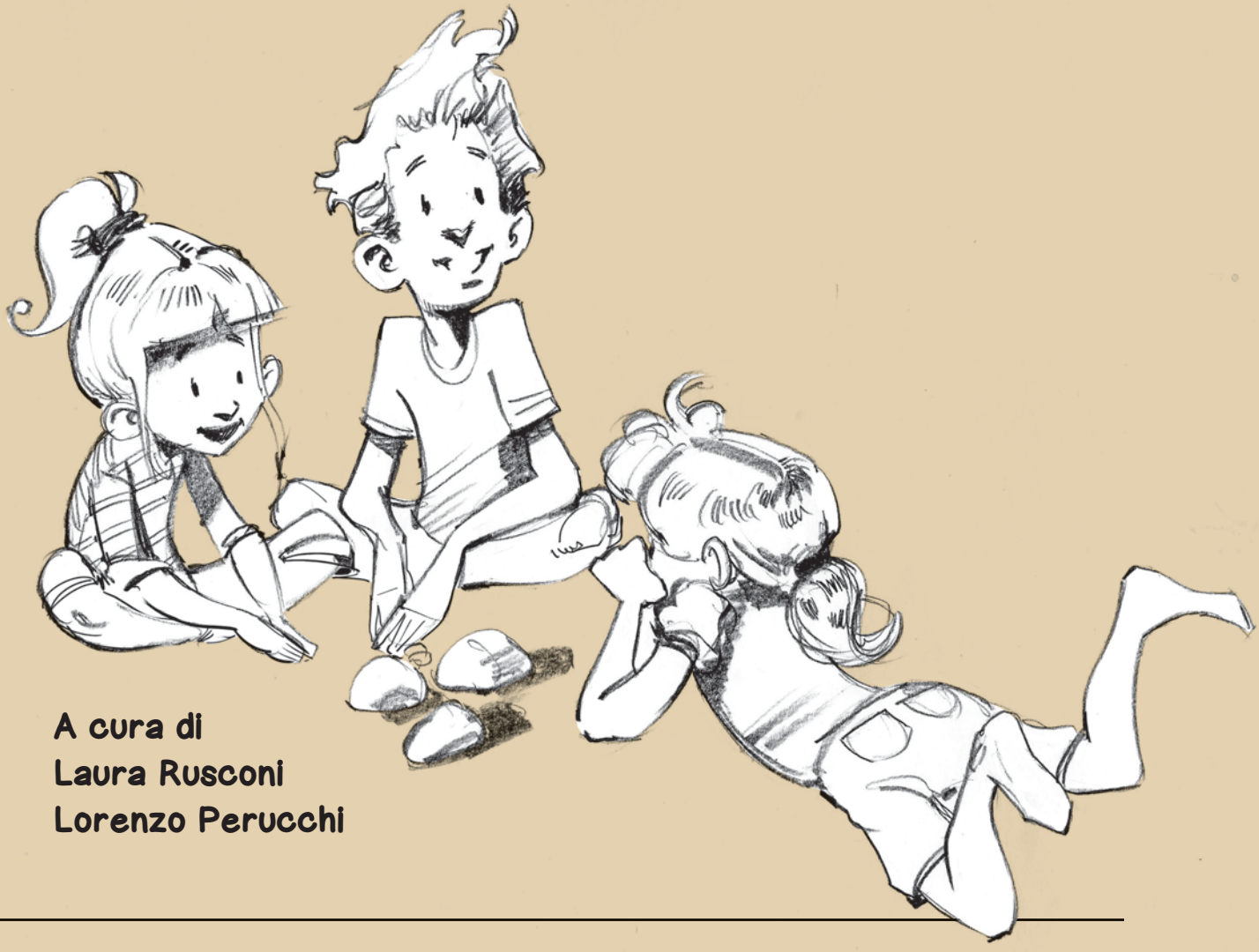
IN CLASSE CON LA DIVERSITÀ



A cura di
Laura Rusconi
Lorenzo Perucchi

IN CLASSE CON LA DIVERSITÀ

Ringraziamenti

Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento a tutte le persone, Enti e Associazioni che hanno assunto un ruolo centrale alla realizzazione di questo progetto e che ci hanno sostenuto in tutto il percorso.

Per la realizzazione del manuale e della valigetta:

Sezione della Pedagogia Speciale

Sezione Scuole Comunali

Direzione Scuole speciali – Sopraceneri

Centro di Risorse Didattiche e Digitali

Centro competenze Bisogni Educativi Scuola e Società SUPSI – Michele Mainardi

L'Ideatorio USI – Giovanni Pellegri

Pro Infirmis Ticino e Moesano – Danilo Fiorini e Michela Luraschi

Falegnameria «Er Resega»

Il team del progetto «Diverso da chi, per una nuova cultura del rispetto», C.E.P.S. ONLUS, Centro Emiliano Problemi Sociali per la Trisomia 21

Dina Dasoki

Morena Gilardi

Per la consulenza operativa i docenti:

Daiana Piotti, Giovanni Fornera, Giuditta Morinini, Lara Regazzi, Luca Filipponi, Stefania Bordoni Barras

Contatti

Laura Rusconi: laura.rusconi@edu.ti.ch
Lorenzo Perucchi: contatto@lorenzoperucchi.ch

Sezione della pedagogia speciale
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
Tel. 091 814 18 61, decs-sps@ti.ch

Partner sul territorio:

AGIC – Percorso Cometa, Mendrisio

Barbara Regusci e Isabella Bustelli

Federazione Svizzera dei Sordi, Lugano

Fondazione ARES – Autismo Risorse e Sviluppo, Giubiasco

Inclusione andicap ticino, Giubiasco

Museo Cantonale di Storia Naturale, Lugano

Pro Infirmis Ticino e Moesano (KOTB), Locarno

UNITAS – Tenero

Agli amici, ai colleghi e agli allievi un grazie particolare per la loro disponibilità e collaborazione.

Le attività tratte da Alessandra Tetè, Laboratorio attività interculturali: storie e percorsi per la scuola primaria. pp. 130, 138 e 151-152 e Marco Moschini, Educare lo sguardo: i bambini incontrano le diversità. pp. 39-46, 74-76, sono state pubblicate per gentile concessione delle Edizioni Centro Studi Erickson a Trento.

Illustrazioni
Micha Dalcol, Mendrisio

Realizzazione e impaginazione
Prestampa Taiana SA, Muzzano

Stampa
Tipografia Cavalli, Tenero

Editore
Centro di risorse didattiche e digitali, Bellinzona
© 2019

IN CLASSE CON LA DIVERSITÀ

A cura di
Laura Rusconi
Lorenzo Perucchi

Presentazione degli autori

Laura dice di Lorenzo che se lui fosse un animale sarebbe un castoro. Anzi in realtà Laura diceva una tartaruga, ma Lorenzo preferiva il castoro. In effetti Lorenzo non ha tutti i torti perchè il castoro è un animale che, necessitando di una sua intimità, costruisce la propria abitazione ai margini dei corsi d'acqua. Lorenzo ha infatti proprio questo tratto caratteristico: è tenace, riservato e capace di adattamento. Appena lo si conosce un po' si intuisce velocemente quanto gli riesca facile ottenere dagli altri approvazione e sostegno senza fare uso alcuno dell'autorità.

Lorenzo dice di Laura che se lei fosse una città questa sarebbe Varanasi. In effetti su questo siamo tutti d'accordo. Varanasi è la capitale spirituale dell'India, quindi va presa sul serio. È un luogo trasmettitore ma anche un posto caotico e disorientante, specie per gli occidentali poco abituati a un confronto così stretto con l'esuberanza espressiva della cultura indiana. Laura ha la facoltà di scomparire, ma questo non la rende oltremodo timida o riservata, è un'esploratrice, una capace mediatrice, e nell'ambito lavorativo, è in grado di motivare e congiungere le diverse figure di una comunità.

Laura e Lorenzo si sono incontrati per caso e hanno intuito subito di essere complementari: non lo sono forse un castoro e Varanasi?
Più che colleghi sono complici, se Laura dovesse risultare troppo autorevole allora la serenità di Lorenzo vi rassicurerà. La valigia pedagogica di Laura e Lorenzo è un invito al viaggio, un viaggio che speriamo vi trovi curiosi e partecipi, poiché nasce da un esperimento ludico e ha l'intenzione di mostrarvi pensieri e vissuti, frutto delle reciproche esperienze pedagogiche degli autori.

Testo di Agnese Zgraggen e Noah Stolz

INDICE

Prefazione 6

Introduzione 8

Accogliere la diversità in classe 11

Consigli pratici per la consultazione e l'uso del manuale 16

Schede operative 21

Parte 1a: Come sono io? 24
Parte 1b: Come sono io? 39

Parte 2a: Come sei tu? 47
Parte 2b: Come sei tu? 57

Parte 3a: L'incontro 75
Parte 3b: L'incontro 83

Sviluppare percorsi diversi 97

Partner per approfondimenti 101

Proposte per dare vita a nuovi percorsi 110

PREFAZIONE

Sguardi diversi sulle diversità

L'interessarsi alle diversità e alla diversità nella relazione con l'altro, nel rispecchiarsi con se stessi, può portare a considerare le diverse realtà umane come altrettanti fattori di arricchimento e talvolta di destabilizzazione. L'estraneità incuriosice ma preoccupa nella sua «imprevedibile» componente di soggettiva novità, nella nostra irrinunciabile necessità di prevedere, di inferire caratteristiche, di predire gli sviluppi delle cose e dei fatti. Il pregiudizio non è negativo in sé e per sé, anzi per la maggior parte dei casi consente ad ognuno di noi di ritrovarsi confermato nelle sue aspettative in ambienti, contesti e situazioni sulla base di cosa mi aspetto che (con alta probabilità) succeda in quella «nuova» ma prevedibile circostanza (ad esempio partire in vacanza nel luogo «sconosciuto» da noi scelto). In taluni casì però il pregiudizio può anche giocare dei brutti tiri, impedendo a priori lo sviluppo di conoscenze tali da focalizzarlo e relativizzarlo.
Coscienti che è unicamente nella reciprocità degli sguardi che i confini personali e culturali possono manifestarsi, incontrarsi e dialogare, al di là delle differenze, per riconoscersi e se del caso andare oltre assieme, l'effetto limitante del pregiudizio disfunzionale alla conoscenza nell'incontro con l'estraneo e l'estraneità, concetto relativo quest'ultimo (estraneo rispetto a cosa) ma reale per ognuno nelle sue possibili specificità non va certamente sottovalutato.

Le attenzioni che portiamo alle persone conformi o diverse rispetto ad una norma data, definita sulla

base di criteri unificanti quali le abilità, il genere, l'etnia, la razza, lo status sociale, l'orientamento sessuale, la religione, ecc. … sono senza alcun dubbio una delle principali testimonianze dell'evoluzione delle società civili ma all'atto pratico le reazioni e le emozioni personali di ognuno, se non educate ad andare oltre alle divergenze (di opinione, di interessi, di credenze, di efficienza, di abilità …) possono portarci ad assimilare il tratto al tutto, a subordinare o ridurre la persona a questo «stigma» e magari a rifiutarla, classificarla o evitarla per la distanza apparente dal «consueto».

Ogni persona è di fatto solo parzialmente conosciuta da chi l'attornia ma questo non è senza conseguenze anche per la persona stessa oltre che per gli altri. L'immagine di sé è per buona parte tributaria di un'immagine riflessa, per adesione o per contrasto.
Pregiudizi, luoghi comuni, … possono anche precludere all'evidenza di prodursi e alla persona di considerarsi e di essere considerata altrimenti da chi l'attornia o l'incontra: non per forza originale o talentuosa ma perlomeno come tutte le altre, responsabile nei doveri, eligibile nei diritti e nella vita civile tanto quanto ogni altra persona e altrettanto unica e importante nel suo essere di ogni altra.

Voler rendere questi temi oggetto di educazione è un segno di continuità nell'evoluzione e nell'affermazione di società civili, nell'accomodamento di concetti anche facilmente assimilabili e condivisibili (come i diritti universali), nelle attitudini e negli sguardi reciproci di comunità democratiche sempre più liquide e mobili rispetto a norme e tratti distintivi d'appartenenza, sempre alla ricerca di nuovi piani d'incontro e di definizione di cosa nell'unione e nella distinzione deve caratterizzare l'evoluzione e l'affermazione di nuovi criteri e condizioni di cittadinanza e di estraneità.

Le prospettive e gli esempi raccolti da Laura e Lorenzo in questo manuale sono: uno stimolo e un contributo importante nel definire e arricchire confini che uniscono nella diversità più di quanto non separino; un esempio discreto, aperto, sensibile e necessario nel suo svilupparsi verso ognuno, se stessi, l'altro, le singolarità e l'alterità in generale discretamente ma chiaramente associate nella circostanza anche alle disabilità; un prezioso spunto corredato da idee e percorsi chiari, ben strutturati e flessibili, che ben si prestano a fare da «file rouge», «giallone», traccia di percorso, esempio o supporto ad attività didattiche mirate da proporre e adattare a seconda dei casi e delle classi nella scuola dell'obbligo … ma non solo: per una cultura della cittadinanza fatta di sguardi civili diversi e dialoganti.

Michele Mainardi

INTRODUZIONE

Le domande contengono ciascuna
la propria risposta, perché nessuno
che chiede può ricevere più di quello
che è in grado di contenere
(Civarelli, 2013, p. 151)

Questo progetto trae le sue finalità e i suoi sviluppi dalla Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali (U.N.E.S.C.O., 1994) oltre che dalla *Legge della Scuola del Cantone Ticino* (art. 2).

I reali pionieri di questo percorso sono però gli allievi e i docenti di alcune sedi di scuola elementare con i quali, nel corso degli ultimi anni, abbiamo ideato degli itinerari didattici come possibile risposta ai numerosi interrogativi che nascono in una situazione di incontro con «l'altro».
Partendo dalle loro domande sulle diversità, ed in particolare sulle disabilità, è scaturita la necessità di creare un materiale di supporto per aprire e mantenere vivo uno spazio di discussione sulle proprie e altrui differenze.
Nella costante ricerca di parole e argomenti per rispondere in maniera corretta e aperta alle domande sulla diversità, è apparso evidente il potenziale euristico delle stesse e quindi di quanto fossero preziose non tanto le risposte ma in primo luogo le domande dalla quale scaturiscono.

La sfida fondamentale contenuta in questo manuale verte attorno all'urgenza di riflettere un'attitudine meno metodica e più processuale per inserire il concetto di diversità in un' ottica inclusiva incentrata sul dialogo.
Un invito quindi a stimolare il continuo interrogarsi, decentrarsi, mettere e mettersi in discussione in una cornice in cui la diversità diventa una condizione che ci accomuna più di quanto ci distingue l'uno dall'altro. Una condizione necessaria non solo per lo sviluppo affettivo e sociale dell'individuo, ma anche un tassello fondamentale nel processo di apprendimento.

Il manuale contiene una serie di proposte operative che servono da stimolo per attivare itinerari in classe che ruotano attorno al tema della diversità. Questo supporto si completa di una valigetta contenente materiali utili a sostenere le attività ludico-didattiche proposte. Lo scopo è quello di suggerire delle piste, fornire degli spunti, per stimolare l'approccio al tema o avviare delle riflessioni orientate sulle diversità. I materiali possono essere utilizzati in modo libero; diventare altrettanti punti di partenza per creare dei percorsi diversificati, a corto, medio e/o lungo termine. Percorsi che rispondono a bisogni puntuali o che coinvolgono una, più classi o un'intera sede. Questi dispositivi vogliono essere un complemento alle attività dei docenti e in nessun caso si sostituiscono ad essi.

Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità di ogni docente, la portata dei contenuti può essere indirizzata secondo le motivazioni, gli interessi e le questioni emergenti, delle classi o della sede, facendo capo alle attività proposte sia per affrontare unicamente le diffe-

renze interindividuali sia per prendere in causa alcune questioni più specifiche legate alle disabilità.

Le proposte sono pensate per allievi nella fascia d'età di scuola elementare, ma possono venir adattate ai contesti di scuola dell'infanzia e scuola media, interessando potenzialmente tutta la scuola dell'obbligo. L'intento è quello di supportare tante attività e percorsi differenti quante sono le realtà e gli ambiti in cui questo strumento viene utilizzato. L'augurio è che il presente manuale e il materiale che lo accompagna, possano rimanere aperti, generativi di attività e percorsi capaci di evolvere e cogliere le nuove esperienze che ogni docente, allievo, classe, sarà capace di creare attraverso la bellezza della scoperta e della considerazione reciproca tanto in quanto ci accomuna che in quanto ci distingue e ci rende unici.

La presenza di disabilità: un possibile tratto di diversità

Le proposte operative presenti nel manuale sono altrettante esemplificazioni di possibili strumenti o situazioni per affrontare a scuola, le varie e reciproche diversità che si presentano all'interno di un gruppo classe. Temi legati all'individualità di ognuno in quanto persona diversa da ogni altra. Nello specifico, in ragione al contesto in cui questo progetto nasce, un'attenzione particolare è dedicata a tematiche riconducibili alla presenza di disabilità nelle persone. Questa scelta non vuol essere la risultante di una discriminazione positiva nei confronti della persona con disabilità a scapito di altre diversità, ma l'opportunità di partire dalla presenza di disabilità per condurre ad una riflessione più ampia sulla condizione umana nei suoi aspetti di forza e fragilità. Tale consapevolezza rimanda alla complessità dell'essere umano e alla tendenza limitante di stabilire una «norma» o di ridurre l'individuo ad un tratto specifico. Infatti l'esempio dei tratti distintivi che qualificano come tali le persone con disabilità rimanda in modo esplicito a qualcosa che è significativamente distante da una «norma» e consente riflessioni e considerazioni rispetto a quanto, per analogia o in forma diretta, può essere identificato come un tratto distintivo dell'uno rispetto all'altro e dell'importanza dell'alterità e delle diversità del singolo in seno ad una società civile. La differenza può interessare abilità (la disabilità sovente comporta anche abilità fuori dalla norma), talenti, passioni, atteggiamenti nell'essere o nel fare, tratti di personalità, psicologici, fisiologici o di cultura e confrontarsi alla norma come fattore dinamico per quanto può avere di provocatorio, di stupefacente, di innovativo, di diverso.

Il valore di una società inclusiva

Siamo fatti per vivere insieme, quello che è facilitante per gli uni è benefico per gli altri (…) Riconoscere il diritto alla singolarità, anche nelle sue espressioni talvolta estreme; autorizzare ognuno a portare al bene comune la propria biografia originale; darsi reciprocamente, con il legame sociale, un'appartenenza all'Universale: ammettere che la vulnerabilità è alla radice, al centro, della parte più intima di ogni essere umano e di ogni esistenza.
(Gardou, 2007, p. 321)

Le persone con disabilità *sono coloro che presentano una duratura e sostanziale alterazione fisica, psichica, intellettiva o sensoriale la cui interazione con varie barriere può costituire un impedimento alla loro piena ed effettiva partecipazione nella società, sulla base dell'uguaglianza con gli altri* (*Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*, 2006, art. 1).

Ancora oggi, la presenza di ostacoli può generare una condizione o un sentimento d'inferiorità nella persona con disabilità a causa di non conformità rispetto a «qualcosa» ritenuto particolarmente qualificante o specifico all'essere compiuto come l'apparenza, la competenza, la capacità, l'abilità …; un sentimento d'inadeguatezza, di disadattamento, di sofferenza, di dipendenza, di riconoscenza per le attenzioni ricevute e/o per il disturbo causato ... alla norma delle cose.
La debolezza o lo svantaggio che possono associarsi alla disabilità della persona di fronte a specifiche situazioni, andrebbero considerate delle condizioni da compensare di regola, e non in via eccezionale, perché discriminanti e inique. Una misura compensatoria prevista per far fronte ad un deficit, può risultare necessaria, utile o di supporto anche in altre situazioni (in assenza di deficit). Queste attitudini sono indice di una cultura attenta che mira ad un'accessibilità «universale» cosciente di trarne beneficio.
La presenza di disabilità, così come quella di altri tratti che per certi aspetti portano a classificare delle persone e ad assimilarle fra loro in modo più o meno arbitrario, è una possibilità della condizione umana che va ad arricchire qualsiasi società capace di considerare le diversità insite in ogni individuo.

ACCOGLIERE LA DIVERSITÀ IN CLASSE

Perché parlare di diversità a scuola?

Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.
Albert Einstein

Quale riflesso della complessità del contesto sociale, nell'ambito scolastico si osserva una crescente attenzione all'eterogeneità di allievi, situazioni, competenze e scenari. Appare sempre più manifesto quanto ogni bambino possieda competenze, valori, modelli di riferimento e vissuti differenti e come sia importante educare ciascuno a riconoscere da un lato le proprie specificità, dall'altro a rispettare e valorizzare le abilità altrui, quali risorse, assumendo la diversità quale capitale.
Numerosi autori hanno mostrato quanto i primi anni di scolarizzazione siano un periodo fondamentale per la costruzione di immaginari e atteggiamenti positivi nei confronti della diversità e come tali «sguardi» possano evolvere positivamente in presenza di un adeguato accompagnamento fatto di esperienze, spiegazioni e comportamenti da parte degli adulti (Solovyeva, 2005; Diamond & Innes, 2001).

Dalle proprie diversità a quelle altrui

La comprensione dell'alterità implica un processo di conoscenza della propria individualità; di riconoscimento delle proprie specificità per individuare, considerare e valorizzare, nel reciproco rispetto, anche quelle altrui.
Riconoscere i propri tratti distintivi porta a riconoscere che ciascuno è un essere unico, diverso da altri e questo può portare a vedere diversamente, con uno sguardo proprio, forse anche nuovo, se stessi e l'ambiente circostante. Un processo ricorsivo dove la conoscenza di sé avvicina all'altro e il dialogo con l'altro arricchisce la consapevolezza personale, tanto nelle differenze quanto nelle affinità o nei tratti comuni.

Già nella prima infanzia occorre accompagnare il bambino ad osservare e riconoscere le sensazioni che scaturiscono dall'incontro con l'altro (Diamond & Innes, 2001).
Questo significa riconoscere anche l'esistenza di possibili vissuti «nuovi», «particolari», non consueti che l'altro può suscitare. Infatti, la diversità non lascia indifferenti. Può stimolare curiosità, simpatia, interesse, ammirazione … ma può anche generare incertezza, insicurezza, disagio e provocare reazioni di evitamento o rifiuto.

È importante quindi accogliere, percepire e rispettare i vissuti emotivi degli allievi, e propri al docente, senza contrastarli, bensì riconoscerli come elementi preziosi per promuovere una trasformazione significativa.

Sarebbe controproducente pretendere un rispetto della diversità senza accogliere la differenza di sguardi, anche quando questi sono apparentemente «negativi». Non si può ambire ad un'accoglienza e rispetto delle diversità se la diversità individuale non viene accolta e rispettata.

L'ascolto, la conoscenza interpersonale, l'educazione e il dialogo rimangono vie autentiche per evitare concetti, pregiudizi e riduzionismi, ma anche atteggiamenti «politicamente corretti» ma non realmente riconosciuti e accomodati dalle parti in gioco nella loro valenza culturale e civica.

Un percorso libero

In questo semplice ma ambizioso percorso sono spesso i bambini a sollevare quali sono le «urgenze tematiche», le «questioni» da affrontare all'interno del gruppo classe. Per questo motivo suggeriamo al docente di non seguire in maniera lineare il manuale, ma di ricercare una forma propria sensibile, differenziata, adattata e costruita con la classe sulla base dei bisogni degli allievi. Lo sguardo su «se stesso» e sul «diverso da sé» suscita emozioni, considerazioni, domande, conclusioni individuali e soggettive. È importante porre attenzione a tutti questi contenuti, lasciando spazio di parola, di discussione e riportando il processo argomentativo, gli interrogativi e la ricerca delle relative «soluzioni» direttamente nel gruppo classe. Il docente, mantenendo chiara la meta e le proprie responsabilità, può accogliere qualsiasi tracciato favorevole.

Il ruolo dei docenti e degli adulti

> *Il rispetto dell'altro, nella professione di docente deve prescindere dalle qualità e dalle caratteristiche di chi è coinvolto nella relazione dissimetrica necessaria e provvisoria che mira all'emergenza di un soggetto.*
> (Ostinelli, Mainardi, 2016, p. 83)

In questa cornice il docente assume un ruolo di mediazione pedagogica, nella quale è inserito quale portatore di un punto di vista «proprio» soggetto anch'esso a modifiche. Confrontandosi con il tema della diversità, anche il docente è chiamato a sollecitare e mettere in gioco le proprie percezioni e taluni assunti personali. Egli si presenta quale «esempio» e «soggetto» nella sua diversità, nell'accompagnare le singolarità e l'evidenza dell'alterità, nell'accogliere i differenti punti di vista, le opinioni ed emozioni altrui anche «coltivando rispetto nei confronti delle persone e delle loro idee, diverse dalle proprie» (Ostinelli, 2016). Pur assumendo un atteggiamento di «neutralità» (Ostinelli, 2016) e di sospensione del giudizio, il docente mantiene la dissimetria pedagogica necessaria e diviene garante di un messaggio po-

sitivo nei confronti di ognuno nella sua singolarità. Come sostenuto da diversi autori (Stoneman, 1993, Diamond & Innes, 2001) un'attitudine positiva nei confronti delle diversità da parte dei bambini è possibile se sostenuta e trasmessa da un adulto con attitudine positiva. Particolare rilevanza in questo senso assume dunque l'atteggiamento dei diversi adulti che fanno parte dell'ambiente sociale del bambino ed in modo particolare oltre ai docenti, la cerchia familiare (Stonemann, 1993). È auspicabile informare e coinvolgere le famiglie e la comunità educativa nella promozione di un percorso sulla diversità, tenendoli al corrente delle attività proposte ed invitandoli a sostenere e tenere aperto l'ascolto e il dialogo assieme alla scuola.

Trovare le parole adatte

Il linguaggio assume un contributo importante nella definizione della realtà e nella comprensione del mondo. Le espressioni e i termini che scegliamo di utilizzare per descrivere l'ambiente che ci circonda, non solo rispecchiano il nostro modo di vedere le cose, ma diffondono e veicolano significati e valori. Le parole giocano infatti un ruolo considerevole nei meccanismi che sono alla base della produzione dei pregiudizi (Carnaghi, 2007).

Le parole con le quali si designano dei concetti sono lo strumento principe nella nostra società dell'appropriazione e della condivisione (e della verifica) di prospettive, significati, di conoscenze, concetti e competenze» e fungono da «orientamenti di senso delle situazioni e dei processi e fenomeni del reale (Mainardi, 2017, pp. 9-11).

Quando in una classe si affronta il tema della diversità, occorre porre particolare attenzione al linguaggio che si utilizza per definire persone, gruppi di persone, concetti o situazioni. Trovare le parole giuste ed essere consapevoli del significato che assumono, diventa rilevante se si vuole promuovere una reale comprensione dell'alterità.

Nella ricerca dei termini e rappresentazioni adeguati per definire le diversità si cade spesso nell'errore contrario; ovvero si utilizzano accezioni che diffondono messaggi «iper-positivi» o buonistici. Queste spiegazioni «addolcite» sono altrettanto cariche di pre-concetti e dunque potenziali ostacoli di una vera conoscenza. *Il buonismo e il pietismo sono atteggiamenti di approccio ad una realtà che non si conosce: solo la conoscenza può abbattere queste barriere interiori* (Imprudente, 2003, p. 102). La sfida è dunque quella di riportare delle informazioni corrette, senza negare o minimizzare le differenze, trovando un linguaggio semplice e comprensibile ai bambini che non contenga pregiudizi negativi o falsi miti.

Negare le differenze, in nome di un malinteso senso di universalismo, non serve certamente a capirsi meglio e spinge invece ad attribuire le incomprensioni a caratteristiche negative dell'altro. Occorre dunque impegnarsi a rendere espliciti i

propri e gli altrui stili di comunicazione, i modi in cui i messaggi sono decodificati, le occasioni che generano incomprensioni, le modalità con le quali si gestisce complessivamente l'interazione, le norme culturali generali che stanno dietro all'incontro interpersonale (Gudykunst, 1994, p. 55).

Parallelamente alla consapevolezza del linguaggio utilizzato dal docente, che funge da esempio e spunto di significato per gli allievi, è utile lavorare e riflettere partendo dal linguaggio utilizzato dagli allievi. Nel manuale sono presenti alcune proposte operative per lavorare attraverso le parole sulle rappresentazioni e le immagini precostruite che ruotano attorno al tema della diversità. Questa accortezza è importante, sia quando si affrontano le diversità interindividuali o relative alle minoranze, sia quando si accede al tema della disabilità.

Nella ricerca delle parole adatte a definire il campo delle disabilità risulta difficile orientarsi nella terminologia. I manuali diagnostici propongono definizioni che vertono verso un approccio medicale, attribuendo spesso delle cause endogene e permanenti alla situazione di handicap. Il paradigma da cui è importante distanziarsi è la concezione della situazione di disabilità come malattia. In questo senso l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health, 2001*) propone una prospettiva dimensionale che sposta il focus dagli aspetti intrinsechi e diagnostici, al funzionamento globale; ovvero all'insieme dell'interazione tra l'individuo e l'ambiente che lo circonda. Questo cambio di paradigma permette di liberarsi dai caratteri assoluti e interni all'individuo e di considerare i fattori esterni che concorrono nella definizione e nella rappresentazione delle persone con disabilità.

Utilizzare un linguaggio rappresentativo e consapevole di questa prospettiva può essere un primo passo per ridefinirne la percezione. Molti dei termini che vengono correntemente utilizzati per definire le disabilità risultano infatti incorretti o limitanti nei confronti della persona alla quale vengono attribuiti.

Una prima chiarificazione terminologica riguarda i concetti di handicap e deficit, presenti nella classificazione proposta dall'ICDH (*International Classification of Impairments Disabilities and Handicaps, 1980*) . La parola handicap indica una situazione di svantaggio, una difficoltà che l'individuo incontra nell'ambiente circostante a causa di un deficit. L'handicap non è quindi un attributo intrinseco all'individuo, ma piuttosto un risultato del suo impatto con l'ambiente. In quest'ottica modificando l'ambiente possiamo incidere sulla situazione di handicap di una persona. Definire una persona portatrice di handicap è quindi scorretto dal punto di vista terminologico. L'handicap è dunque il frutto sociale di condizioni ambientali svantaggianti, emarginanti, che creano alla persona difficoltà d'interazione con il contesto. Tali condizioni (barriere architettoniche, pregiudizi, paure, incomprensioni, «non conoscenze», …) andrebbero diminuite, isolate o sconfitte.

Per deficit si intende una menomazione, un danno organico o funzionale. L'etimo di questo termine

deriva da «deficere» ovvero mancare. La parola deficit, o menomazione, indica *ogni alterazione anatomica o funzionale, psichica o fisica, rispetto agli standard biomedici generalmente accettati* (*International Classification of Impairments Disabilities and Handicaps, 1980*). Nonostante il termine si riferisca ad un danno funzionale o una mancanza organica anche questa accezione fa riferimento ad un parametro di normalità, che non può essere intesa come assoluta. È inoltre importante considerare quanto l'impatto di un deficit sulla vita di una persona possa essere relativo, non sempre la stessa menomazione incide in ugual modo nella vita reale dell'individuo.

In quest'ottica vi è quindi l'urgenza di portare attenzione alle rappresentazioni che vi sono nei confronti delle persone con disabilità e alle condizioni ambientali nella quale sono inserite poiché entrambi questi elementi concorrono alla creazione o alla diminuzione dell'handicap.

Come proposto dalla *Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità:*

la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su una base di parità con gli altri (*Convenzione ONU, Diritti delle persone con disabilità*, 2006, preambolo p.e).

Quando si affronta il tema della disabilità è importante avere un atteggiamento consapevole atto a mantenere al centro la persona e il suo valore in quanto tale, nel rispetto della sua storia di vita e della sua età cronologica[1].

Laura Rusconi e Lorenzo Perucchi
con il contributo di Michele Mainardi

1 Per approfondimenti e consigli relativi alla terminologia cfr. opuscolo presente nella valigetta o scaricabile dal sito www.diversamente.ch: SUPSI. ***Esprimersi …diversamente. Per un linguaggio rispettoso della persona (con disabilità)***, 2018.

CONSIGLI PRATICI PER LA CONSULTAZIONE E L'USO DEL MANUALE

Aree di lavoro

Per facilitare la scelta delle attività, le schede operative proposte in questo manuale sono organizzate in tre capitoli che rappresentano tre diverse aree di lavoro:

COME SONO IO?

COME SEI TU?

L'INCONTRO

Nonostante le attività siano presentate seguendo un ordine lineare, il percorso va costruito affrontando queste aree in maniera circolare, personale e sensibile alle peculiarità e bisogni del gruppo classe. Ciascun docente è invitato a scegliere in quale misura e in quale ordine far capo agli spunti proposti.

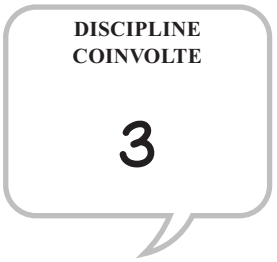
Piani di studio

Nei nuovi piani di studio della Scuola dell'obbligo ticinese, viene dedicato uno spazio particolare alle competenze trasversali e ai contesti di formazione generale quali ambiti che mirano a promuovere lo sviluppo armonico e globale dell'allievo, come indicato nell'Art. 2 della legge della scuola (*Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, 2015*, p. 29).

Per permettere al docente di orientarsi facilmente nella programmazione delle attività in ciascuna scheda operativa vengono suggeriti i potenziali ambiti di competenza (disciplinare e trasversale) che tale proposta può attivare in relazione al *Piano di studio*;

I percorsi didattici che si possono articolare con l'ausilio di questo supporto hanno il potenziale di sviluppare molteplici degli ambiti di competenza trasversale indicati nel *Piano di studio* (2015, p. 29). In questa sezione viene indicata la competenza trasversale focus, che l'attività mira a sviluppare nel suo ambito e dimensione specifica.

In questo spazio vengono suggeriti ambiti e dimensioni di altre competenze trasversali che l'attività può potenzialmente attivare. Essendo le competenze trasversali strettamente intrecciate tra loro e interdipendenti, la modalità con la quale viene condotta l'attività può promuovere maggiormente lo sviluppo di una o altre competenze o attivare più ambiti contemporaneamente.



In questa tag sono indicate le aree disciplinari coinvolte nell'attività.

Tutte le attività proposte in questo manuale s'iscrivono nel contesto di Formazione generale «Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza» il cui orizzonte di senso si traduce nel *fare in modo che l'allievo partecipi alla vita democratica della classe o della scuola e sviluppi un atteggiamento di apertura sul mondo e di rispetto nei confronti della diversità* (*Piano di studio*, 2015, p. 50).

Quadro organizzativo

Per ciascuna scheda operativa vengono indicati:

Tempi:	la tempistica indicativa che l'attività richiede. Questa informazione rimane tuttavia variabile poiché ciascuna attività può essere dilatata o integrata ad altre. Il docente può inoltre riprendere i vissuti e le esperienze fatte in più momenti durante l'arco dell'anno scolastico e inserirli in modo trasversale all'interno delle discipline.
Spazi:	la dimensione e la tipologia ideale degli spazi necessari allo svolgimento dell'attività.
Materiale kit:	materiali presenti nel kit. Alcune proposte operative necessitano di materiali particolari che i docenti potranno trovare nella valigetta che completa questo manuale. Quando l'attività necessita di tali supporti nel riquadro appare un simbolo. attività che necessitano di supporti presenti nella valigetta.
Materiali:	altri materiali di uso comune necessari allo svolgimento delle attività.
Ciclo:	ciclo scolastico a partire dal quale l'attività può essere proposta. Alcune attività possono essere semplificate e adattate al contesto di scuola dell'infanzia. Le schede con gli spunti adatti anche ai più piccoli vengono contrassegnate da un simbolo. attività indicate o adattabili ai bambini di scuola dell'infanzia.

Da ricordare!

Durante la scelta e la conduzione delle attività prestare attenzione sia alle dinamiche del gruppo classe che a eventuali fragilità e vissuti particolari di singoli allievi.

Molte attività dedicano spazio alla narrazione di sé, all'autoaffermazione e allo sviluppo del senso di appartenenza al gruppo. Tali momenti presuppongono una capacità di ascolto e di accoglienza da parte del gruppo classe che talvolta va coltivata calibrando progressivamente lo spazio e la mediazione dati a queste occasioni.

I percorsi che si possono articolare attraverso le proposte che seguono assumono valenza maggiore se coinvolgono una rete di persone più ampia (classi della sede, colleghi, famiglie, associazioni e partner sul territorio).

Bibliografia

BORGNOLO, Giulio…[*et al*.]. (a cura di). **ICF e Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**. Trento : Erickson, 2009.

CARNAGHI, Andrea. ARCURI, Luciano. **Parole e categorie : la cognizione sociale nei contesti intergruppo**». Milano : Raffaello Cortina Editore, 2007.

CIAVARELLI, Mimmo. **Gestalt. Sentieri di consapevolezza**. (Scaffale aperto/Psicologia). Armando Editore, 2013.

DIAMOND, Karen E. & INNES, F.K. **The origins of young children's attitudes toward peers with disabilities.** In : M. J. Guralnick (Ed.). *Early childhood inclusion : Focus on change*. Baltimore, MD : Paul Brookes Publishing Company, 2001.

GARDOU, Charles. **Nessuna vita è minuscola : per una società inclusiva.** Milano : Mondadori Education, 2015.

GUDYKUNST, William. **Bridging Differences** (2nd ed.). Interpersonal Commtexts, 3. Thousand Oaks. 1994.

IMPRUDENTE, Claudio. **Una vita imprudente : percorsi di un diversabile in un contesto di fiducia.** Trento : Erickson, 2003.

LEPRI, Carlo. **Viaggiatori inattesi : Appunti sull'integrazione sociale delle persone disabili.** Milano : FrancoAngeli, 2011.

MAINARDI, Michele. Di inclusione e di altro. Le nuove parole delle attenzioni «speciali». **Inclusione andicap ticino, Notiziario,** 2017, N°3, pp. 9-11.

MILL, John Stuart. **Saggio sulla libertà**. Milano : Il Saggiatore, 1981.

OMS. **Inter- national classification of impairments, disabilities and handicaps (ICIDH).** Geneva : World Health Organization, 1980.

OMS. **ICF nternational classification of functioning, disability and health.** Geneva : World Health Organization, 2001. (trad. it. *ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilita e della Salute*. Trento: Erickson, 2002).

OMS. **International Classification of Disabilities and Handicaps.** Geneva : World Health Organization, 1980.

ONU. **Convenzione per il diritto delle persone con disabilità.** ONU : New York, 2006.

OSTINELLI, Marcello. MAINARDI, Michele. **Un'etica per la scuola : verso un codice deontologico per l'insegnante.** Roma : Carocci editore, 2016.

REPUBBLICA E CANTONE TICINO. Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Divisione Scuola. **Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese**, 2015.

SOLOVYEVA, Olga. Perception de la déficience intellectuelle par de très jeunes élèves**. Revue suisse de pédagogie spécialisée**, 2005, N°1, pp. 51-57.

STONEMAN, Zolinda. **Attitudes toward young children with disabilities : Cognition, affect and behavioral intent.** In : C. Peck, S. Odom, & D. Bricker (Eds.), Integrating young children with disabilities in community programs: From research to implementation. Baltimore, MD : Paul Brookes, 1993, pp. 223-248.

SCHEDE OPERATIVE

PARTE 1ª: COME SONO IO?

- Attività che favoriscono la consapevolezza di sé, delle proprie peculiarità e diversità, attraverso le percezioni proprie e altrui

PARTE 1ᵇ: COME SONO IO?

- Attività che portano a riflettere sull'esistenza di punti di vista differenti e sulla possibilità di cambiare il proprio sguardo

PARTE 2ª: COME SEI TU?

- Attività che favoriscono la conoscenza, l'accettazione delle diversità e la scoperta di alcuni aspetti legati alle disabilità

PARTE 2ᵇ: COME SEI TU?

- Attività che simulano la realtà di persone con deficit o disabilità

PARTE 3ª: L'INCONTRO

- Attività che portano a riflettere sul valore e l'importanza delle diversità e sui limiti della «norma»

PARTE 3ᵇ: L'INCONTRO

- Attività che favoriscono la riflessione sugli atteggiamenti, comportamenti e condizioni ambientali che promuovono l'inclusione sociale

PARTE 1ª:
COME SONO IO?

Attività che favoriscono
la consapevolezza
di sé, delle proprie
peculiarità e diversità,
attraverso le percezioni
proprie e altrui

COME ALBERI

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: accompagnare alla conoscenza di sé e introdurre il tema dell'importanza e il valore della diversità individuale.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	libro «Saremo Alberi»
MATERIALI:	un pezzetto di corda per ogni bambino
CICLO:	a partire dal primo ciclo ★

SVOLGIMENTO: in seguito alla lettura del breve racconto il docente distribuisce ad ogni allievo un pezzetto di corda ed invita a dipanarla per creare il proprio albero. Ogni bambino può presentare se stesso e le proprie caratteristiche attraverso l'albero che costruisce. Il docente mette l'accento sul valore delle diversità e qualità di ciascuno.

VARIANTE: si possono invitare gli allievi a costruire un bosco di classe e rimandare all'importanza delle differenze in natura (per approfondimenti sul tema diversità e natura cfr. «Percorsi diversi nella natura» p. 99 o la sezione «Partner per approfondimenti» Museo Cantonale di Storia Naturale, p. 109). Il bosco può diventare una metafora utile per affrontare dinamiche o conflitti di classe. Il docente può chiedere agli allievi di situare il proprio albero in uno spazio, dedicato al bosco, dove sente di poter crescere bene (ad esempio vicino all'albero del compagno che ha delle caratteristiche a lui complementari o affini) e stimolare il gruppo a spostare il proprio albero affinché ci sia una sistemazione che aggradi tutti. In questo senso si può scegliere di costruire un bosco fisso o «mobile», dove nel corso dell'anno gli alberi si possano spostare.
Un'altra variante consiste nel ritirare gli alberi prima delle presentazioni e proporre agli allievi di indovinare quale bambino ha fatto quale albero.

PUNTI CHIAVE: è importante permettere agli allievi di creare il proprio albero in maniera individuale, sottolineando quanto sia prezioso il fatto di renderlo personale. Alcune forme date all'albero possono richiamare a stati emotivi temporanei (tristezza, felicità, …).
È importante che il docente evidenzi la possibilità di mutamento delle emozioni e di conseguenza delle forme date ai rami dell'albero.

TARTAGIÙ

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ autostima ➡ accettazione della diversità	**AREA LINGUE** ITALIANO **AREA ARTI** ED. VISIVA	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: portare a riflettere sulle proprie capacità e limiti, sulle differenze con quelle altrui e introdurre il tema della disabilità come possibile diversità.

TEMPI:	2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	libro *Siamo speciali*, storia di *Tartagiù*
MATERIALI PER LA VARIANTE:	sabbia, conchiglie, piccole palline bianche, gusci di noci, bolle di sapone
CICLO:	a partire dal primo ciclo ★

SVOLGIMENTO: il docente legge il racconto *Tartagiù*. La storia è in principio nata per introdurre ai bambini il tema della sindrome di Down ma si adatta a spiegare qualsiasi tipo di diversità o deficit. Narra di una tartaruga nata «speciale» e racconta della sua vita in mare confrontata con le sue difficoltà e risorse. Al termine della lettura il docente chiede agli allievi di rilevare quali sono le difficoltà di Tartagiù (Cosa «non sa fare») e quali le sue risorse (cosa «sa fare») aiutandosi con la scheda allegata.
In seguito il docente chiede agli allievi di riflettere sulle proprie capacità e difficoltà e disegnarle sulla scheda allegata. Al termine, chi se la sente, può presentare il proprio lavoro davanti al gruppo, il docente, può approfittare delle produzioni per metterle a confronto e sottolineare quanto le capacità e le difficoltà di ognuno possono essere differenti o simili.

VARIANTE: la lettura può essere animata attraverso un piccolo scenario dove riportare le immagini della storia creando con della sabbia un ambiente marino. Sassolini o piccole palline possono rappresentare le uova mentre dei gusci di noce possono essere utilizzati per raffigurare le tartarughe, rovesciandone uno si può rappresentare *Tartagiù*.

SUGGERIMENTI: spesso, nel corso di questa attività, gli allievi non fanno emergere il legame del personaggio con la disabilità. A condizione che non si utilizzi questa storia per affrontare una situazione specifica che riguarda un bambino con disabilità, consigliamo di non forzare tale richiamo ma di mantenere il perno sulle capacità e difficoltà interindividuali.

NON SO FARE

SO FARE

SCHEDA N° 3

IL GROVIGLIO[2]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ autostima ➡ accettazione della diversità	**AREA LINGUE** ITALIANO **AREA ARTI** ED. ALLE ARTI PLASTICHE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far emergere e conoscere le differenze interiori e i lati invisibili in ognuno di noi.

TEMPI:	2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	provetta prototipo trasparente[3]
MATERIALI:	fili di vari colori e testure
MATERIALI PER LA VARIANTE:	pittura acrilica bianca
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente introduce l'attività e invita gli allievi a creare simbolicamente con i fili a disposizione il proprio groviglio di emozioni, ricordi, sogni e vissuti personali da introdurre in un proprio contenitore personale.
Il contenitore può diventare una metafora di quanto lo stesso individuo spesso nasconde, preserva, protegge un complesso e splendido insieme di contenuti preziosi: emozioni, esperienze vissute … Ogni allievo può attribuire un proprio significato ai colori e ai materiali utilizzati. Si può chiedere ai bambini di disegnare o colorare con pittura o dei pennarelli indelebili il contenitore come significato dell'apparenza esteriore.

VARIANTE: per rinforzare la metafora dipingere un lato del contenitore con la pittura acrilica, lasciando dall'altro lato, una forma o una striscia trasparente. Questo può richiamare la necessità di fermarsi e porre lo sguardo più a fondo (voltando il contenitore) per conoscere e riconoscere la ricchezza interiore di ognuno che non traspare esteriormente se non viene mostrata.

2 Questo esercizio prende spunto da un'attività proposta nell'ambito dell'esposizione *TU un percorso sulla diversità* realizzata nel 2017 da L'ideatorio (USI) in collaborazione con Pro Infirmis Ticino Moesano.

3 In alternativa alle provette il docente può procurarsi e utilizzare dei semplici contenitori di vetro per svolgere l'attività.

L'AUTORITRATTO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità **Comunicazione** ➡ atteggiamento comunicativo	**AREA LINGUE** ITALIANO **AREA ARTI** ED. VISIVA	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: portare al riconoscimento delle proprie caratteristiche soggettive e scoprire le differenti percezioni degli altri.

TEMPI:	2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	matite colorate e fogli
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente distribuisce ad ogni allievo un foglio sul quale disegnare la propria immagine, aggiungendo una frase e/o un colore che lo caratterizzano senza però indicare il proprio nome. Tutti i lavori vengono appesi in classe. A turno ogni allievo ne sceglie uno a caso ed esprime la propria «idea» sulla personalità, il temperamento, l'indole, il carattere della persona. In seguito ogni allievo rivela il proprio lavoro ed esprime cosa avrebbe voluto raccontare di sé e quanto si riconosce nella descrizione fatta dal proprio compagno. Seguirà una discussione sul vissuto dell'esperienza fatta.

VARIANTE: con gli allievi più grandi si possono porre dei vincoli nella produzione dell'autoritratto (esempio; disegnare con una linea continua, solo con determinati colori, solo determinate parti del corpo, riproducendo le caratteristiche di un determinato artista …). In tal senso questa attività si può inserire in un percorso più ampio sul tema «diversità e arte» (cfr. «Percorsi diversi nell'arte», p. 98).

PUNTI CHIAVE: la discussione finale va co-costruita sulla base di quello che emerge dal gruppo.

SUGGERIMENTI: prestare attenzione a come ogni allievo sa accogliere ed elaborare le osservazioni date dai compagni e le capacità di ognuno nel descriversi e presentarsi agli altri. È importante utilizzare una modalità di esporre il proprio parere senza giudizio.

SCHEDA N° 5

SIAMO TUTTI DIVERSI

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS
Sviluppo personale
➡ consapevolezza di sé

ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI
Collaborazione
➡ autostima
➡ accettazione della diversità
Comunicazione
➡ atteggiamento comunicativo

DISCIPLINE COINVOLTE
AREA LINGUE
ITALIANO

CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire un consolidamento della propria identità come persona unica e irripetibile presentandosi agli altri nelle proprie caratteristiche e diversità.

TEMPI:	2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	matite, penne, matite colorate, tampone
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente consegna a ciascun allievo la carta d'identità dell'alunno, vedi esempio allegato, e invita ognuno a compilarla. A seconda dell'età e delle competenze degli allievi, l'attività è svolta individualmente, in gruppo o sottogruppi con la guida del docente. Una volta compilata e personalizzata la propria carta d'identità, a turno ognuno si presenta al gruppo e mostra la propria carta ai compagni. Successivamente il docente propone una discussione in classe proponendo le seguenti domande guida:

- Esistono due carte perfettamente uguali?
- Esistono carte che non hanno alcun elemento uguale?
- Immaginiamo che tutte le carte siano perfettamente uguali: cosa succederebbe?
- Dividiamoci in gruppi secondo un dato della carta, ad esempio il colore degli occhi; poi facciamo la stessa cosa con il piatto preferito o il passatempo: che cosa notiamo?
- Ti senti diverso dagli altri? Perché?
- Cosa hai scoperto dell'altro e cosa hai scoperto di te?
- …

VARIANTE: la carta d'identità dell'alunno può essere anche costruita con gli allievi partendo da un foglio/cartoncino neutro e semplificata o arricchita di dati a seconda delle competenze degli allievi e delle volontà tematiche del docente (carattere, preferenze, capacità degli allievi …). Inoltre, per rendere l'attività più dinamica, si può svolgere la presentazione sotto forma d'intervista tra compagni.

PUNTI CHIAVE: le domande proposte sono suggerite come spunto per la discussione finale che verte sull'unicità di ciascuno (rinforzata anche dalla propria impronta digitale). Questa attività permette anche di sviluppare il senso d'appartenenza al contesto scuola e alla classe.

SUGGERIMENTI: questa proposta si presta bene come attività d'inizio anno scolastico o quale gioco di conoscenza per un gruppo appena formatosi.

CARTA D'IDENTITÀ DELL'ALUNNO

SEDE SCOLASTICA
DI

_____

CLASSE

_____

NOME: _____

COGNOME: _____

DATA DI NASCITA: _____

INDIRIZZO: _____

NAZIONALITÀ: _____

IL MIO ASPETTO FISICO

OCCHI: _____

CAPELLI: _____

CARNAGIONE: _____

GENERE: _____

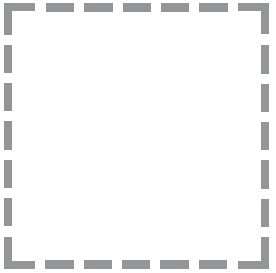
ALTRE INFORMAZIONI

IL MIO PIATTO PREFERITO: _____

PASSATEMPI: _____

FOTO O DISEGNO

FIRMA: _____



LA MIA IMPRONTA

INDOVINA CHI[4]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità **Comunicazione** ➡ atteggiamento comunicativo	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: portare ad osservare, percepire e descrivere gli altri attraverso un oggetto simbolico.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	1 grande sacco
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: *chiedere ai bambini di portare da casa un oggetto che li rappresenti e senza rivelarlo ai compagni, inserirlo in un sacco posto fuori dall'aula. Si fanno sedere tutti i bambini in circolo e si pone al centro il grande sacco contenente tutti gli oggetti portati da casa. Si spiega agli alunni che non bisogna rivelare a nessuno il proprio oggetto e che quindi dovranno mantenersi indifferenti nel momento che lo stesso verrà estratto dal sacco. Pescando a caso nel sacco si estrarrà un oggetto chiedendo ai bambini di analizzarlo a fondo. Poi si chiederà loro di attribuirlo a un compagno spiegandone il motivo. Nel caso in cui l'oggetto sia giustamente attribuito lo si consegna al legittimo proprietario, altrimenti, si tiene da parte […]. Si procederà in questo modo, fino a che tutti gli oggetti saranno tornati ai legittimi proprietari*.[5]

VARIANTE: il docente può proporre ad ogni allievo di raccontare un aneddoto, un vissuto o una storia riferiti al proprio oggetto.

SUGGERIMENTI: quest'attività può esser legata all'attività a «La scatola dell'io» (Scheda n° 7).

4 Attività tratta da TETÈ, Alessandra. ***Laboratorio attività interculturali : storie e percorsi per la scuola primaria***. Trento : Erickson, 2011. p. 130.

5 *Ibidem*. p. 131.

LA SCATOLA DELL'IO[6]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ autostima **Comunicazione** ➡ atteggiamento comunicativo	**AREA ARTI** ED. ALLE ARTI PLASTICHE **AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: stimolare il racconto di sé.

TEMPI:	2-3 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	1 scatola di cartone per ogni allievo, materiali diversi da bricolage
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente consegna ad ogni allievo una scatola, *chiederà a ciascun bambino di realizzare […] la propria personale «scatola dell'io»*[7]. Nella scatola si possono inserire oggetti portati da casa, ritagli, foto, immagini significative, composizioni di vario genere per creare degli «scenari di sé». *Si inviteranno quindi i bambini a realizzare un piccolo palco in cui mettere in scena se stessi utilizzando la scatola come quinta […]. Una volta preparate tutte le scatole, ciascuno spiegherà il senso ai compagni, poi, si allestirà uno spazio nell'aula in cui sia possibile sistemare tutti i lavori in modo da realizzare una mostra permanente che ci permetta di avere bene in vista una sorta di allegoria della classe.*[8]

VARIANTE: il docente può proporre di creare a casa la propria scatola insieme ai propri famigliari, questo può far assumere all'esperienza un valore identitario più intenso.

SUGGERIMENTI: *sarebbe simpatico invitare anche altre classi a realizzare le proprie scatole. Anche insegnanti, collaboratori e dirigente scolastico potrebbero dare il loro contributo. Tutto il materiale prodotto, corredato eventualmente di schede di spiegazione, potrebbe essere messo in mostra a fine anno ed esposto nell'atrio della scuola.*[9]

6 Attività tratta da TETÈ, Alessandra. ***Laboratorio attività interculturali : storie e percorsi per la scuola primaria***. Trento : Erickson, 2011. p. 130.
7 *Ibidem*. p. 131.
8 *Ibidem*. p. 131.
9 *Ibidem*. p. 131.

IL MIO NOME

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ autostima	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far scoprire le origini del proprio nome per dare valore alla propria identità e storia personale.

TEMPI:	lavoro a casa + 1-2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	fogli, materiale per disegnare o scrivere
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: prima di svolgere l'attività il docente chiede agli allievi di scoprire, chiedendo alla famiglia o ai parenti, le origini del proprio nome (significato particolare, nome ricorrente in famiglia, motivi della scelta …). Il docente può facilitare il compito creando una traccia scritta.
Ciascun allievo presenta al gruppo la storia del proprio nome e il docente media la discussione ponendo delle domande.

VARIANTE: si può completare l'attività chiedendo agli allievi di costruire su un grande foglio il proprio albero genealogico per situarsi nella propria storia e capire se ci sono dei nomi ricorrenti.
Con gli allievi più grandi si può approfondire il significato dell'attività provando per un certo lasso di tempo a scambiare il nome all'interno del gruppo. Dopo questa esperienza si discute con il gruppo dell'importanza e il valore del nome nella costruzione dell'identità (es: «come ti sentiresti se le persone ti chiamassero con un altro nome?»).

SUGGERIMENTI: l'esperienza di questa attività può essere utile nelle situazioni in cui si vuole portare gli allievi a riflettere sull'importanza di chiamare le persone e le cose con i propri nomi.

SCHEDA N° 9

L'AUTOBIOGRAFIA

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ autostima ➡ accettazione della diversità	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: stimolare il racconto di storie e vissuti personali, ascoltare e conoscere le storie degli altri.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI KIT:	«le mille e una storia» gioco della tombola
CICLO:	racconto orale: a partire dal primo ciclo ★ produzione scritta: a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente e ciascun allievo pescano un numero della tombola e ricercano l'immagine corrispondente sul tabellone. A turno ognuno può raccontare un episodio della propria vita legato a quell'immagine. Con gli allievi del secondo ciclo si può far scrivere il racconto e presentarlo in un secondo tempo.

VARIANTE: il racconto di sé e della propria storia può scaturire da diversi materiali (preparati dal docente, portati dai bambini …) e può arricchirsi coinvolgendo le famiglie.
Una possibile variante consiste nel costruire una sorta di gioco dell'oca, inserendo diversi temi nelle varie caselle. A seconda della casella su cui finisce, l'allievo racconta un ricordo della propria vita legato a quel tema. Un modello di gioco dell'oca utilizzabile per i ragazzi più grandi (fine del secondo ciclo) è presente nel libro:

GOZZI, Annamaria. MORINI, Monica., Ill. MURGIA, Daniela Iride. **A ritrovar le storie**. Corsare 2014.

Di seguito alcuni validi supporti per articolare attività differenziate sul racconto di sé:

DEMETRIO, Duccio. **Il gioco della vita. Kit autobiografico: trenta proposte per il piacere di raccontarsi**. Milano: Guerini e Associati, 1999.
FARELLO, Patrizia. BIANCHI, Ferruccio. **Laboratorio sull'autobiografia: ricordi e progetto di sé**. Trento: Erickson, 2001.

COME MI PERCEPISCO E COME MI PERCEPISCONO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ autostima **Pensiero riflessivo e critico** ➡riconoscimento dei diversi punti di vista	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire la consapevolezza delle proprie caratteristiche personali e di quelle attribuite dagli altri.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	fogli con i nomi degli allievi, matite
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente distribuisce un foglio ciascuno sul quale sono riportati i nomi di ogni allievo del gruppo classe. Ognuno scrive caratteristiche, qualità, considerazioni dei suoi compagni e anche di se stesso. Il lavoro è svolto in modo anonimo. La condivisione del risultato ottenuto mette a confronto come ognuno si percepisce ed è percepito dallo sguardo degli altri.

VARIANTE: una possibile variante consiste nel descrivere se stesso e i propri compagni attraverso la scelta di immagini di animali, alberi, elementi che si trovano in natura, ecc. Un esempio è riportato nel libro a cura di MANES, Sabina. *83 giochi psicologici per la conduzione dei gruppi.* Milano: FrancoAngeli, 2002. p. 36 «E tu che animale sei?».

SUGGERIMENTI: nella discussione finale dare spazio all'elaborazione del proprio vissuto, proponendo anche agli allievi di esprimere il proprio accordo o disaccordo su quanto espresso dai propri compagni.

SCELGO QUESTA IMMAGINE PER TE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ autostima	**Comunicazione** ➡ atteggiamento comunicativo **Pensiero riflessivo e critico** ➡riconoscimento dei diversi punti di vista	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: valorizzare le qualità di ogni singolo allievo.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	mazzo «le carte misteriose»
CICLO:	a partire dal primo ciclo ★

SVOLGIMENTO: il docente dispone gli allievi in cerchio e le carte nel centro. A turno chiede ad ognuno di scegliere una carta che rappresenta una qualità o caratteristica del compagno che si trova alla sua sinistra e di donargliela, motivando la scelta.
Esempio: «questo girasole (*nome immagine della carta)* … è per te *(nome compagno)* perché …». Si procede fino a che tutti gli allievi hanno donato una carta.

VARIANTE: se nel gruppo vi è una dinamica equilibrata si può far scegliere all'allievo a chi dei compagni donare la carta. Si può anche scegliere di lavorare con le carte coperte, pescandole in modo casuale gli allievi dovranno abbinarle ad un compagno.

SUGGERIMENTI: con i gruppi di allievi del primo ciclo è auspicabile che il docente giochi a sua volta, facendo degli esempi, per facilitare e incoraggiarli ad orientarsi anche su qualità intrinseche e non solo su caratteristiche esteriori. Con gli allievi del secondo ciclo si può completare l'attività mettendo l'accento su quanto vissuto durante l'attività e sull'impatto delle percezioni proprie e altrui.

PARTE 1b:
COME SONO IO?

Attività che portano
a riflettere sull'esistenza
di punti di vista differenti
e sulla possibilità di
cambiare il proprio sguardo

SCHEDA N° 12

PUNTI DI VISTA

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Pensiero riflessivo e critico ➡riconoscimento dei diversi punti di vista	**Sviluppo personale** ➡ rispetto delle regole e degli altri	**AREA LINGUE** ITALIANO **AREA ARTI** ED. VISIVA	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire la consapevolezza che esistono più punti di vista e all'acquisizione di uno sguardo più ampio della realtà.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI KIT:	immagini illusioni ottiche
MATERIALI:	fogli, penne, colori a tempera per la variante
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: ogni allievo descrive su un foglio ciò che vede nell'immagine proposta. In seguito il docente propone ad ognuno, partendo da ciò che percepisce e osserva nell'immagine, di scrivere una frase o un breve racconto. A turno ogni allievo esprime ciò che ha visto e legge il proprio elaborato scritto davanti al gruppo classe.

VARIANTE: produrre con gli allievi una o più macchie simmetriche. Ogni allievo osserva e descrive la macchia che ha prodotto e condivide con il gruppo ciò che vede, in seguito scambiare le diverse macchie fra i bambini, ognuno potrà esprimere il proprio punto di vista.

Un'altra variante è proposta nell'attività «Vedi quello che vedo io?» disponibile nel manuale TETÉ, Alessandra. *Laboratorio attività interculturali: storie e percorsi per la scuola primaria* a pagina 125.

Queste attività si possono inserire in un percorso più ampio sul tema «diversità e arte» (cfr. «Percorsi diversi nell'arte», p. 98).

PUNTI CHIAVE: mettere l'accento sui diversi punti di vista, su come uno stesso oggetto/situazione possa cambiare a seconda di chi lo osserva e di come questo possa accadere anche nell'esperienza diretta con le persone.

SUGGERIMENTI: non dare indicazioni personali sull'immagine proposta. Durante il lavoro incoraggiare gli allievi a dar fiducia alle proprie capacità di osservare e di lasciarsi ispirare dall'immaginario per procedere con il descrittivo.

I CINQUE SENSI

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ sensibilità al contesto	**Pensiero riflessivo e critico** ➡ riconoscimento dei diversi punti di vista	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: portare a percepire gli oggetti e il mondo che ci circonda attraverso i vari sensi.

TEMPI:	2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	un oggetto a scelta, fogli e penne
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente propone al gruppo classe un oggetto dando la possibilità ad ognuno di osservarlo, toccarlo ... Ogni allievo prende carta e penna e procede con la descrizione. Terminate le descrizioni il docente raccoglie i diversi aggettivi emersi nei descrittivi e chiede alla classe di sottolinearli in colori diversi a seconda del senso percettivo a cui fanno riferimento (vista, tatto, udito, olfatto, gusto).
In seguito chiede alla classe come, secondo loro, un persona cieca descriverebbe l'oggetto, portando gli allievi ad osservare quanto, a dipendenza dell'oggetto in questione, si possano utilizzare altri sensi per descriverlo.
Infine propone agli allievi di completare la descrizione dell'oggetto attraverso l'uso di altri canali sensoriali possibili.

VARIANTE: si può introdurre o completare l'attività dividendo la classe in due gruppi uno dei quali viene «bendato» o riceve l'oggetto all'interno di un sacco o una scatola con un foro. Il docente chiede ai due gruppi di descrivere lo stesso oggetto e infine paragona le due descrizioni.

PUNTI CHIAVE: in quest'attività è importante la scelta dell'oggetto perché taluni oggetti possono essere descritti utilizzando solo alcuni sensi. Quando si fa riferimento alla persona cieca bisogna inoltre evitare di suggerire associazioni non corrette: esempio, utilizza tutti i sensi residui per percepire un oggetto.

Inoltre è centrale la riflessione sull'utilizzo di altri sensi per supplire la percezione di caratteristiche solitamente proprie alla vista (esempio: la forma o la grandezza di un oggetto si possono anche percepire toccandolo).

SCHEDA N° 14

FOGLIE O LACRIME[10]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Pensiero riflessivo e critico ➡riconoscimento dei diversi punti di vista	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: promuovere la flessibilità di sguardi invitando a rovesciare il proprio punto di vista.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	storia *Foglie o lacrime* (scheda allegata).
MATERIALI PER LA VARIANTE:	matite colorate
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente proietta in classe la breve storia *Foglie o lacrime*? leggendola dall'inizio alla fine ma anche dalla fine all'inizio, semplicemente capovolgendola. In seguito distribuisce la scheda della storia agli allievi e propone ad ognuno di rileggerla individualmente da un lato e dall'altro sottolineando come le cose che osserviamo possono apparire in un modo e nel contempo apparire in un altro modo del tutto diverso che non avevamo considerato. Al termine dell'attività aprire una discussione e riflessione sull'esperienza vissuta.

VARIANTE: scegliere una delle due storie, in base alla scelta colorare le immagini seguendo il senso del testo. Distribuire una seconda scheda e procedere a colorare le immagini seguendo il senso dell'altra storia. Tutte le immagini, risulteranno con colori e sfumature diverse.

PUNTI CHIAVE: durante l'attività e la discussione finale, è importante mettere in luce che ciò che appare ai nostri occhi è spesso da considerarsi solo una parte della realtà. Superare la rigidità dello sguardo significa ricercare, dubitare, porsi delle nuove domande rispetto alla realtà delle cose.

10 Attività tratta da MOSCHINI, Marco. ***Educare lo sguardo : i bambini incontrano le diversità.*** Trento : Erickson, 2007. pp. 74-76.

FOGLIE O LACRIME[11]

per ritornare un fantasma coi fiocchi!

in una buca sono finiti.

È queste macchie?...
Ma sono i suoi occhi!!

• •

Questi semini che avanzano uniti

c'è un fantasma disperato
che di nero s'è sporcato.

e a coprirli ci pensa una frana.

Allora diventa tutto celeste:
fa sempre così quando lava la veste

Fanno il bagnetto nell'acqua piovana

C'è qualcuno che piange nel buio

è la prima foglia
d'un seme che germoglia.

e quella lacrima
è il segno d'un guaio:

Nel buio esclamiamo: – Qui ci si perde! –
Ma una parola si tinge di verde:

11 *Ibidem*. p. 76.

GIOCARE CON I BURATTINI[12]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA ARTI** ED. VISIVA	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: stimolare la conoscenza l'altro e vedere il mondo da un altro punto di vista.

TEMPI:	variabile su più giorni
SPAZI:	aula
MATERIALI:	per la costruzione di un burattino personalizzato, musica, scenografia per il teatrino
CICLO:	a partire dal primo ciclo ★

I burattini sono un invito a mettersi nei panni degli altri per vedere il mondo dal loro punto di vista. Oltre a permettere di superare la timidezza e di «misurarsi» senza sentirsi chiamati in causa («Tanto è il burattino che parla, mica sono io!»), spingono a uscire da se stessi per guardare la realtà con altri occhi: quelli del burattino-babbo, del burattino-mamma o del burattino-sorella, cioè da una diversa angolazione.[13]

La condotta del far finta (cioè il far finta di essere qualcun altro) stimola l'immaginario e introduce la funzione di ruolo (in quanto si lascia il proprio ruolo per assumerne un altro) favorendo un «decentramento»[14] *della personalità con conseguente superamento del proprio egocentrismo.*[15]

SVOLGIMENTO: *Il rapporto tra un bambino e il suo burattino potrebbe iniziare con un ballo. Occorre un registratore e una cassetta con brani di musica varia. Si chiede gentilmente al burattino di turno di tenersi ben diritto nel boccascena in modo da farsi vedere da tutti e si fa notare agli spettatori come esso sappia stare fermo e immobile quando la musica non si sente. Ma appena le prime note giungono alle «sue» orecchie il burattino si anima, prende vita, dapprima timidamente e poi con decisione.»[…]«se avremo l'accortezza di oscurare l'ambiente e di illuminare la scena con un proiettore per diapositive, l'attenzione di tutti sarà letteralmente catalizzata. In questo caso anche l'ombra del burattino entrerà in gioco e si otterrà un effetto a dir poco suggestivo. Alla fine di ogni intervento un caldo applauso ringrazierà il burattino per la sua presentazione.*[16]

---

12 Attività tratta da MOSCHINI, Marco. ***Educare lo sguardo : i bambini incontrano le diversità***. Trento : Erickson, 2007. pp. 39-47.
13 *Ibidem*. p. 39.
14 «Decentramento», cioè l'uscire da sé come centro del mondo e dal proprio punto di vista, si ha anche quando ci immedesimiamo nei protagonisti delle nostre letture.
15 *Ibidem*. p. 40.
16 *Ibidem*. p. 45.

Dai, parliamo un po'. Adesso che sappiamo, grazie al burattino, se i bambini «sentono» la musica e «come» la sentono, cerchiamo di capire anche che cosa pensano. Di solito mi presento io per primo: «Ciao, burattino, io mi chiamo Marco, e tu?». Con la risposta non ci arriva solo un nome, ma anche l'annuncio che il classico steccato fra «spettatori» e «attori» è stato abbattuto. Ormai possiamo entrare, ospiti graditi ma ancora da studiare, nel mondo magico, e non sempre spensierato, dei bambini. Senza dilungarci in convenevoli ma con la schiettezza delle persone affidabili, cerchiamo di porre domande di questo tipo:

- *Sei contento di essere nato? Perché?*
- *Vorresti restare piccolo o diventare grande?*
- *Ti piace di più stare da solo o con i compagni?*
- *Per te, cos'è un amico?*
- *È facile essere amici di qualcuno? Perché?*
- *Si può litigare con un amico? Perché?*
- *Ti piacerebbe diventare qualcun altro? Chi?*
- *Burattino, ti prendono mai in giro i compagni? Perché?*
- *Ti sarebbe piaciuto essere nato femmina? Perché?*
- *Ti sarebbe piaciuto essere nato maschio? Perché?*
- *Dai, raccontaci un sogno!*
- *Raccontaci una cosa bellissima che ti è successa; ti va?*
- *Raccontaci una cosa bruttissima che ti è successa; ti va?*
- *Se tu fossi vecchio, come vorresti essere trattato?*
- *Per te, è bello essere vecchi?*
- *La scuola ti piace così com'è o la vorresti cambiare?*[17]

PUNTI CHIAVE: le domande indicate vengono date come traccia possibile da seguire, è auspicabile che il docente adatti le domande al proprio gruppo classe. In seguito lasciare spazio alle domande spontanee che potrebbero emergere dagli allievi. Prestare attenzione alle emozioni che emergono e alla qualità dell'interazione fra gli allievi. Al termine dell'attività prendere un momento per elaborare l'esperienza vissuta.

SUGGERIMENTI: è proficuo co-costruire un dialogo fra i burattini e il gruppo classe. È consigliato proporre l'attività della rappresentazione teatrale in più momenti, per esempio una volta alla settimana, su più settimane e uno o due bambini per volta.

17 *Ibidem*. pp. 45-46.

Bibliografia

Libri per sostenere le attività didattiche proposte

EVANGELISTA, Mauro. **Saremo alberi**. Bologna : Artebambini, 2010.

VIEZZER, Paola. **Siamo speciali : storie per aiutare i bambini a capire alcune diversità**. Trento : Erickson, 2009.

Altri libri consigliati per svolgere attività didattiche in classe

DEMETRIO, Duccio. **Il gioco della vita. Kit autobiografico : trenta proposte per il piacere di raccontarsi**. Milano : Guerini e Associati, 1999.

FARELLO, Patrizia. BIANCHI, Ferruccio. **Laboratorio sull'autobiografia : ricordi e progetto di sé**. Trento : Erickson, 2001.

GOZZI, Annamaria. MORINI, Monica. **A ritrovar le storie**. [S.l.] : Corsare, 2014.

MANES, Sabina. **83 giochi psicologici per la conduzione dei gruppi**. Milano : FrancoAngeli, 2002.

MOSCHINI, Marco. **Educare lo sguardo : i bambini incontrano le diversità**. Trento : Erickson, 2007.

TETÈ, Alessandra. **Laboratorio attività interculturali : storie e percorsi per la scuola primaria**. Trento : Erickson, 2011.

PARTE 2ª:
COME SEI TU?

Attività che favoriscono
la conoscenza,
l'accettazione delle
diversità e la scoperta
di alcuni aspetti
legati alle disabilità

CIACK! CHI SEI?

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Sviluppo personale** ➡ consapevolezza di sé	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: conoscere e valorizzare la diversità di ognuno.

TEMPI:	percorso su diverse settimane
SPAZI:	diversi spazi dentro e fuori dalla scuola
MATERIALE KIT PER LA VARIANTE:	CD video «Tu chi sei?»
MATERIALI:	video camera, software editing-video per il montaggio
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

La proposta di realizzare un filmato vuole essere un progetto ludico per conoscere e riflettere sulla diversità di ognuno: chi sono, chi è l'altro, quale valore nella diversità, che cosa ci distingue uno dagli altri.

SVOLGIMENTO: il gruppo classe è chiamato a realizzare un filmato. Ognuno può fare esperienza nell'essere autore, attore, realizzatore e spettatore. Per attuare il progetto ciascuno ha un preciso compito sulla base delle inclinazioni e delle competenze individuali.
Gli «attori» rispondono alla domanda «tu chi sei?» preparando una breve narrazione di sé scritta. Oltre al proprio nome, ognuno è libero di raccontare scegliendo alcune delle seguenti suggestioni: origini, credenze, interessi, passioni, esperienze di vita vissuta, caratteristiche fisiche e personali, particolarità, capacità, desideri, dubbi, emozioni, aspirazioni, desideri, speranze, paure … Se l'allievo lo desidera può raccontare di sé nella propria lingua madre. Ciack si gira: l'attore inizia a raccontarsi e termina il racconto con la domanda: «E tu chi sei?» a questo punto tocca al prossimo attore che inizia a raccontare di sé dicendo «io sono», il proprio nome, e così via.

VARIANTE: per articolare l'attività il docente può prendere spunto dal video «Tu chi sei», presentato all'interno dell'esposizione «TU» realizzata nel 2017 da *L'ideatorio* (USI) in collaborazione con Pro Infirmis Ticino e Moesano[18], mostrandolo all'inizio o alla fine del percorso. Questa variante è consigliata solo se viene contestualizzata in un progetto che affronta il tema della presenza di disabilità nelle persone come possibile forma di diversità.

SUGGERIMENTI: per rendere ancora più ricco il percorso, coinvolgere compagni e docenti di altre classi. È auspicabile il coinvolgimento della famiglia per la realizzazione di questo progetto sia per arricchirne i contenuti che per gli aspetti legati alla privacy degli allievi.

18 L'IDEATORIO USI. ***Tu chi sei?: video introduttivo di TU! Un percorso sulla diversità*** [online]. Pubblicato il 29.3.2017. https://www.youtube.com/watch?v=QVVic_9UjcA (consultato il 27.6.2018).

IL RE DEL MERCATO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far conoscere le caratteristiche comportamentali tipiche del bambino con autismo.

TEMPI:	a dipendenza del tipo di approfondimento scelto dal docente
SPAZI:	aula con tv e lettore DVD o beamer
MATERIALE KIT:	cofanetto con libro e DVD «il re del mercato»
GRUPPO DI LAVORO:	a partire dal primo ciclo ★

SVOLGIMENTO: *Ci sono tanti modi in cui e possibile spiegare l'Autismo, con livelli diversi di chiarimento a seconda che gli interlocutori siano esperti, genitori o bambini, ma forse la maniera migliore per trasmettere molte delle caratteristiche di questo disturbo ai bambini e raccontare una storia appassionante. Il Re del mercato è un racconto delizioso e coinvolgente, rivolto sia ai bambini che agli adulti. Giovanni raffigura la prospettiva e il pensiero di una persona che soffre di Autismo, e la storia descrive la comprensione, il supporto e l'amore che Giovanni riceve dai suoi genitori. Questa sorta di fiaba illustra anche come all'inizio gli altri possano sentirsi confusi e intimiditi e preferiscano evitare qualunque contatto con chi soffre di Autismo, ma poi con il tempo imparino ad accettare e ad ammirare il protagonista. Il racconto ha il potere di far cambiare la percezione e incoraggiare l'accettazione nei confronti di chi soffre di Autismo, e ha il pregio di farlo con leggerezza, riuscendo sempre a strappare un sorriso al lettore.*[19]

Il cofanetto *Il Re del Mercato* contiene:

- il libro in quattro lingue: il racconto Il *Re del Mercato* e le schede di approfondimento
- il DVD in quattro lingue: film cortometraggio *Il Re del Mercato*, una sezione per i bambini per una discussione guidata al film, una sezione per gli adulti con documenti di approfondimento sui Disturbi dello Spettro Autistico.

Per un ulteriore approfondimento e consulenza sui Disturbi dello Spettro Autistico vedi sezione «Partner per approfondimenti», ARES, p. 107.

19 *ATTWOOD, Tony Ph.D.* In : BERNASCONI, Gionata. FIORONI, Joel. RUDELLI Nicola. **Il re del mercato**. [S.l.] : Fondazione Ares, 2018. p. 5.

IL LIBRO NERO DEI COLORI

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Pensiero riflessivo e critico** ➡riconoscimento dei diversi punti di vista	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: introdurre agli allievi la possibilità di percepire il mondo con il senso del tatto.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	*Il libro nero dei colori*
MATERIALI PER LA VARIANTE:	cartoncino nero e colla
CICLO:	a partire dal primo ciclo ★

SVOLGIMENTO: lettura visiva e tattile «il libro nero dei colori». Questo materiale può essere utile per introdurre i bambini alla possibilità di percepire il mondo anche attraverso il senso del tatto. Può essere un buon mezzo per introdurre delle attività sulla scrittura in braille.

VARIANTE: si può approfondire l'argomento proponendo al gruppo classe di creare una breve storia tattile.

PUNTI CHIAVE: se questa attività permette d'introdurre la scrittura/lettura braille occorre specificare quanto essa venga sempre più sostituita dalle nuove tecnologie. Molte persone cieche non conoscono il Braille ma si servono di computer o codificatori vocali della scrittura tradizionale.

SUGGERIMENTI: l'attività può essere inserita all'interno di un percorso legato ai cinque sensi.

COLLA, UN INCONTRO STRAORDINARIO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: con il supporto di una storia, accompagnare gli allievi alla conoscenza della diversità di persone con sindromi di origine genetica.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	fumetto «Colla un incontro straordinario»
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: lettura del fumetto e discussione di gruppo. Il fumetto racconta, attraverso una metafora, cosa succede a livello cromosomico ad un bambino con sindrome di Down, quali le difficoltà, sfide che incontra nella sua vita e quali le sue qualità e risorse. Oltre a spiegare in modo semplice ed efficace i processi genetici che danno origine alla sindrome, questo strumento può essere utile per introdurre una discussione sui luoghi comuni che vi sono nei confronti delle persone trisomiche. Alla fine del racconto vi sono infatti degli spunti che aiutano a rivedere alcuni stereotipi sulle persone con la sindrome di Down, al fine di riportarle al loro valore in quanto persone e a non nasconderle dietro ad un'etichetta.

VARIANTE: con gli allievi più grandi può essere interessante avviare un progetto di creazione di un fumetto che racconti l'esperienza di vita di una persona con disabilità.
In alternativa al fumetto, un altro racconto per parlare di sindrome di Down, di inclusione e di amicizia:

INDUNI-PIANEZZI, Monica. **Daniel, oltre la sindrome di Down.** Pregassona : Fontana Edizioni SA, 2018.

PUNTI CHIAVE: è importante che il docente ponga l'accento sull'unicità di ogni persona e sulle differenze interne che vi sono in generale tra le persone come pure tra le stesse persone trisomiche.

L'ABC DELLA SCRITTURA BRAILLE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far conoscere le principali lettere dell'alfabeto Braille.

TEMPI:	variabili in più momenti 2-3 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	opuscolo l'ABC della scrittura Braille[20]
MATERIALI:	scatole uova, palline da ping pong, colla a caldo
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: per la presentazione avvalersi dell'opuscolo. Il docente propone agli allievi la costruzione delle principali lettere dell'alfabeto in Braille utilizzando le scatole delle uova e le palline come illustrato a pag. 5 dell'opuscolo. Ogni segno corrisponde ad una lettera diversa, come una sorta di «codice»: secondo il numero e la posizione delle palline nella scatola, si ottengono delle lettere differenti. Ogni allievo può comporre il proprio nome e sperimentare ad occhi chiusi la sensazione tattile del segno Braille da lui composto.

Tutti i segni possono essere appesi alla parete in ordine alfabetico all'interno della classe o nell'atrio della scuola. In un secondo momento il docente può distribuire ad ogni allievo la scheda allegata dove sono riportati i segni base della scrittura Braille da completare colorando i puntini corrispondenti alla lettera indicata, gli allievi possono avvalersi dell'aiuto delle scatole appese alla parete.

VARIANTE: l'attività può essere proposta con l'ausilio di cartoncini preparati dal docente sul quale figurerà il segno «vuoto» della scrittura Braille. Con la plastilina l'allievo compone il segno corrispondente alla lettera data dal docente.

PUNTI CHIAVE: nella scrittura classica i puntini sono naturalmente molto più piccoli che nella scatola delle uova. I caratteri hanno esattamente la grandezza ideale per poter essere percepiti globalmente dal polpastrello di un dito.

SUGGERIMENTI: durante l'attività di costruzione dei segni Braille, guidare gli allievi a prestare attenzione alla propria sensazione e percezione tattile. Al termine dell'attività dar spazio per una discussione sul tema e/o sull'eventuale vissuto di alcuni allievi, alcuni possono avere già conosciuto nella loro esperienza di vita la scrittura Braille.

20 L'opuscolo è anche ottenibile gratuitamente presso l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana (UNITAS).

L'ALFABETO DI LOUIS BRAILLE

COLORA I PUNTINI CORRISPONDENTI ALLA LETTERA INDICATA

a	b	c	d	e	f	g

h	i	j	k	l	m	n

o	p	q	r	s	t	u

v	w	x	y	z

è	à	è

IL MIO NOME IN BRAILLE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: insegnare a scrivere alcune lettere e nomi in Braille.

TEMPI:	2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	tavoletta e punteruolo, alfabeto braille scrittura a specchio, opuscolo l'ABC della scrittura Braille[21]
MATERIALI:	fogli di grosso spessore (foto-cartone o bristol)
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il modo tradizionale per scrivere in Braille consiste nell'utilizzare una tavoletta. Ogni allievo riceve un foglio spesso che può infilare tra le due placchette della tavoletta e con l'aiuto del punteruolo può iniziare a scrivere il proprio nome. Per scrivere correttamente bisogna invertire il senso di scrittura (da destra a sinistra) e incidere i puntini al contrario come indicato dalla scheda per la scrittura a specchio. Terminato il proprio nome, estrarre il foglio dalla tavoletta e girare il foglio, il nome risulta scritto da sinistra a destra.

PUNTI CHIAVE: rendere attenti gli allievi che grazie all'uso delle tecnologie attuali la tavoletta e il punteruolo non vengono utilizzati spesso. Inoltre non tutte le persone cieche conoscono la scrittura Braille. Esistono infatti dei traduttori informatici che trasformano il linguaggio scritto in linguaggio orale e viceversa.

SUGGERIMENTI: quando tutti gli allievi hanno scritto il loro nome possono provare a sperimentare la lettura Braille chiudendo gli occhi. Per leggere il Braille vengono utilizzati i polpastrelli delle mani. Aprire una discussione in classe chiedendo agli allievi se hanno già potuto conoscere la scrittura Braille. Portare qualche esempio agli allievi dell'utilizzo pratico del Braille nella vita quotidiana (cfr. opuscolo l'ABC della scrittura Braille, p. 16).

21 Questi materiali sono anche ottenibile gratuitamente presso l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana (UNITAS).

CORTOMETRAGGI SULLA DIVERSITÀ

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Sviluppo personale** ➡ rispetto delle regole e degli altri	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: **introdurre riflessioni sulla diversità attraverso l'uso di brevi film animati.**

TEMPI:	1 UD a dipendenza del filmato
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	DVD *Diverso da chi?*[22]
MATERIALI:	DVD *Zoom sull'ESS*[23] - filmato *Il pentolino di Antonino*
CICLO:	l'età consigliata per la visione di ogni filmato è indicata nel descrittivo

SVOLGIMENTO: visione del filmato e discussione in gruppo o in sottogruppi.

ELENCO DEI CORTOMETRAGGI

DVD Diverso da chi?: Mon petit frère de la lune (Il mio fratellino della luna)
di Fréderic Philibert, 5.53 min, Francia 2017 (età suggerita: a partire dagli 8 anni)
Questo breve film d'animazione descrive in modo semplice e delicato i comportamenti di un bambino autistico attraverso la voce di sua sorella maggiore.

PUNTI CHIAVE E SUGGERIMENTI: la descrizione è molto rappresentativa ed espressa con un linguaggio semplice. Purtroppo il cortometraggio è disponibile solo in lingua francese sottotitolato in italiano. Soprattutto per i bambini più piccoli, sarebbe opportuno se il docente raccontasse la storia facendosi accompagnare dalle immagini.

22 Il DVD fa parte del progetto «Diverso da chi, per una nuova cultura del rispetto» e può essere comandato tramite DIVERSO DA CHI? [online]. Ultimo aggiornamento 2018. http://www.diversodachi.it (consultato il 23.7.2018).

23 Zoom sull'ESS, 9 cortometraggi per introdurre l'educazione allo sviluppo sostenibile, éducation 21, Berna 2017 – DVD ottenibile presso il DFA, il CERDD e le biblioteche cantonali e/o scolastiche ticinesi.

DVD Diverso da chi?: Wing (Ala)
di A. Grevil, M. Madsen, J. Kirkegaard, M. Bech, 4.52 min, Danimarca 2012
(età suggerita: a partire dagli 8 anni)
Questo cortometraggio muto racconta di una creatura volante con una sola ala che, sfuggendo da un gruppo di corvi cattivi, incontra una sua simile. Unendo le loro diversità i due personaggi potranno volare via insieme.

PUNTI CHIAVE E SUGGERIMENTI: il contesto della storia appare piuttosto spaventoso. Il docente deve prestare attenzione a non fare l'associazione diretta tra l'ala singola e la disabilità. Questo per evitare di suggerire che una persona disabile non sia «completa» e abbia bisogno di qualcun altro per realizzarsi.
La metafora del cortometraggio può invece essere utile per riflettere sulla forza dell'unione delle diversità interindividuali.

DVD Diverso da chi?: Private eyes (Occhi segreti)
di Nicola Lemay, 14.22 min, Canada, 2011 (età suggerita: a partire dagli 8 anni)
Matthew, un bambino cieco, sfruttando i suoi occhi segreti conduce i bambini a capire meglio il mondo della cecità.

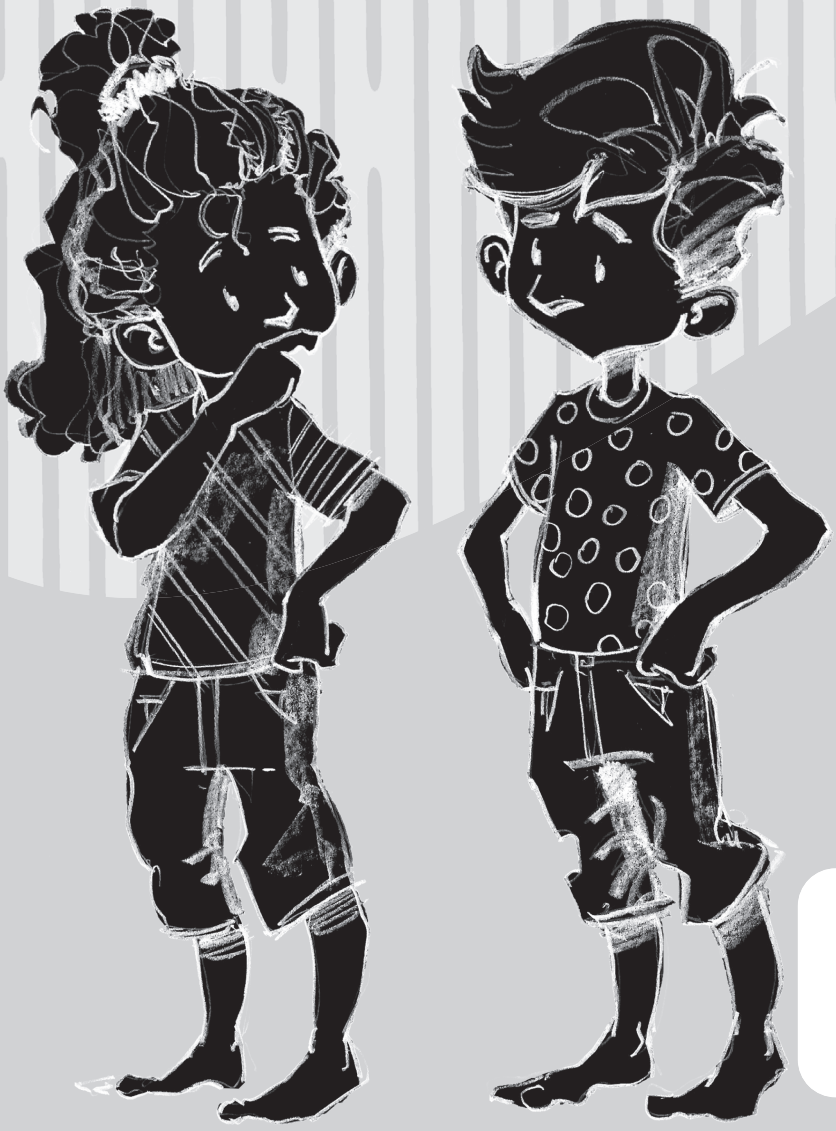
PUNTI CHIAVE E SUGGERIMENTI: questo cortometraggio riesce a trasmettere bene l'idea della «visione» o orientamento attraverso altri canali sensoriali. Ha la virtù di valorizzare le strategie diverse del personaggio senza entrare in atteggiamenti pietistici.
Purtroppo il filmato è in lingua inglese sottotitolato in italiano. Soprattutto per i bambini più piccoli, sarebbe opportuno se il docente raccontasse la storia facendosi accompagnare dalle immagini.
Il docente deve prestare attenzione a non suggerire il collegamento tra persona cieca e «supereroe».

DVD Zoom sull'ESS : Il pentolino di Antonino[24]
di Eric Montchaud, 5.18 min, Francia, 2014 (età suggerita: a partire dai 6 anni)
Antonino trascina sempre dietro di sé un pentolino del quale non riesce a liberarsi. Questo pentolino si impiglia continuamente e fa rumore, oltre a disturbare Antonino mentre gioca, cammina e corre. Antonino non ne può più e non vorrebbe fare altro che nascondersi. Eppure riesce a trovare un modo per gestire la sua diversità.

PUNTI CHIAVE E SUGGERIMENTI: questo corto può suggerire una metafora sulla disabilità, sulle possibilità di trovare delle strategie per farvi fronte o per valorizzarla.
Si consiglia ai docenti di porre l'accento su quanto il contesto, sia ambientale che sociale, possa essere una chiave per integrare le diversità di ogni persona.

24 È disponibile anche il libro della storia de *Il pentolino di Antonino* ottenibile presso il Centro di Documentazione SUPSI-DFA, le biblioteche cantonali e/o scolastiche ticinesi.

PARTE 2^{b}:
COME SEI TU?



Attività che simulano
la realtà di persone
con deficit o disabilità

Mettersi nei panni di ...

Di seguito vengono proposte una serie di attività utili ad affrontare nello specifico le varie disabilità: sensoriali, fisiche e intellettive.Queste attività sono rivolte agli allievi che non presentano queste caratteristiche e hanno lo scopo di promuovere il decentramento e portare i bambini a mettersi nei panni di un'altra persona.

I percorsi proposti in questa sezione sono impostati sulla spiegazione di diverse tipologie di deficit, sull'impatto che il contesto ambientale può determinare nella creazione di tipi diversi di handicap e sulla conoscenza di strumenti e comportamenti che possono delimitare le conseguenze dello «svantaggio». Per la definizione dei termini «deficit» e «handicap» si invita il docente a riprendere il capitolo «Trovare le parole adatte» (p. 13) che si trova nell'introduzione del presente manuale.

Il «fil rouge» che lega le attività che seguono, è sostenuto da un materiale contenuto nella valigetta che aiuta gli allievi e il docente ad orientarsi tra i vari deficit e a mantenere il focus su ognuno di essi in modo sistematico. Questo materiale comprende una lavagna magnetica sulla quale è raffigurata l'illustrazione di un bambino. Le parti del corpo e gli organi sensoriali del personaggio possono venir «oscurati» sovra-posizionando le calamite in bianco e nero.
Mano a mano che si affrontano le varie disabilità il docente può «oscurare» l'organo sensoriale o la parte del corpo con il deficit al quale si fa riferimento (esempio: cecità → occhi in bianco e nero).

Il retro di questo supporto diventa utile invece per affrontare temi relativi ai deficit di funzionamento cognitivo (Schede N° 29–31).

Questo tipo di attività può divertire molto i bambini così come suscitare sorpresa o spavento. È importante che il docente sia attento e sensibile alle reazioni della classe: da un lato riporti l'attenzione sulla dimensione delle persone che vivono quotidianamente questi deficit, dall'altro sottolinei quanto la situazione di disabilità sia una possibilità di affrontare il mondo in maniera diversa e di come il contesto e comportamenti possano diventare dei facilitatori ambientali e sociali. In generale molte persone con disabilità utilizzano ausili specifici che richiedono un impegno e uno sforzo nella fase di apprendimento. È importante valorizzare il percorso della persona che sviluppa particolari abilità per padroneggiare questi strumenti.

Il punto centrale, anche in questa sezione, va mantenuto sulla singolarità della persona. Ciascuno ha vissuti ed esperienze diverse. La vita di una persona con disabilità sensoriali, fisiche e/o cognitive non si può ridurre e semplificare con un gioco. Per accentuare questo aspetto può essere molto interessante completare il percorso invitando in classe delle persone con disabilità. Alcune associazioni mettono a disposizione volontari disposti a venire nelle classi a portare le loro testimonianze, pensieri, percorsi di vita (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», p. 101).

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA CIECA, GLI AUSILI A DIPOSIZIONE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia verso la persona cieca o ipovedente e scoprire quali ausili vi sono a disposizione per ridurne l'handicap.

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	lavagna magnetica, mascherine e occhiali[25]
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: l'attività ha lo scopo di far provare temporaneamente agli allievi come ci si sente in una condizione di cecità, quali sono le difficoltà ambientali che si possono incontrare e soprattutto con quali trucchi e ausili si possono superare.
L'attività inizia situando il tipo di deficit che si affronta sulla lavagna magnetica, coprendo quindi gli occhi del personaggio con la calamita corrispondente. Il docente cerca nel gruppo dei volontari che vogliono provare a mettersi nei panni della persona cieca o ipovedente. Offre loro delle mascherine o occhiali che simulano il deficit visivo. In seguito pone gli allievi di fronte ad una situazione problema (vedi esempi lista pagina seguente), invita il gruppo a trovare delle soluzioni e presenta gli ausili disponibili (vedi esempi lista pagina seguente).
Si può in seguito lasciare agli allievi ipotizzare o simulare delle situazioni problema e trovare assieme delle soluzioni facilitanti (esempio: attraversare la strada a semaforo sonoro e tattile).

VARIANTE: questa attività può essere approfondita e arricchita avvalendosi della Infobox messa a disposizione da UNITAS (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», UNITAS, p. 102). Questa scatola contiene moltissimi ausili che correntemente vengono utilizzati dalle persone cieche o ipovedenti nella vita quotidiana.
Un'altra opzione d'approfondimento è proposta dal «Percorso Cometa» di Mendrisio che offre la possibilità a persone cieche o ipovedenti di poter passeggiare in piena autonomia e sicurezza nella tranquillità del bosco per 1.5 km. Gli allievi possono svolgere questa esperienza con l'ausilio di occhiali che simulano il deficit visivo (cfr. sezione «Partner per approfondimenti» A.G.I.C, p. 103).

25 Le mascherine e gli occhiali che simulano i disturbi visivi possono essere comandate tramite UNIONE CENTRALE SVIZZERA PER IL BENE DEI CIECHI. ***Materiale informativo e per simulazioni*** [online]. Ultimo aggiornamento 2018 **https://www.ucbc.ch/it/ucbc/** (consultato il 27.6.2018).

PUNTI CHIAVE: è importante che il docente sottolinei come l'uso di un ausilio dipenda molto dalle scelte e inclinazioni individuali della persona. Ad esempio non tutte le persone cieche hanno un cane o leggono in braille.

SUGGERIMENTI: l'argomento suscita normalmente molto fascino ed interesse e può essere inserito all'interno di un percorso legato ai cinque sensi. Quest'attività può essere integrata con l'attività successiva «mettersi nei panni di … la persona cieca, i comportamenti da adottare». L'esperienza acquista maggior valore se viene accompagnata da una testimonianza di una persona cieca o ipovedente (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», UNITAS, p. 102).

LISTA SITUAZIONI PROBLEMA

SITUAZIONE PROBLEMA	POSSIBILI AUSILI
Riconoscere un compagno	Attraverso il senso del tatto o della voce del compagno
Riconoscere un oggetto	Attraverso il senso del tatto
Riconoscere un disegno in rilievo	Attraverso il senso del tatto
Leggere un libro	Libro in rilievo computer con sintesi vocale
Riconoscere una banconota	Tessera

Alcuni materiali inseriti nell'Infobox di UNITAS

Riconoscere la luminosità in una stanza	Apparecchio misuratore
Riconoscere il colore di un abito	Apparecchio che riconosce i colori
Capire quando una tazza è piena	Apparecchio sonoro
Giocare a palla	Palla sonora
Camminare per strada	Bastone bianco o informazioni sul cane-guida

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA CIECA, I COMPORTAMENTI DA ADOTTARE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia e scoprire quali comportamenti si possono adottare nei confronti delle persone cieche o ipovedenti.

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	lavagna magnetica, mascherine e occhiali per simulare il deficit visivo[26], per il docente: volantini «Non così ma così» e «Al negozio e al ristorante senza vedere»[27]
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: l'attività ha lo scopo di far provare temporaneamente agli allievi come ci si sente in una condizione di cecità, quali sono le difficoltà sociali che si possono incontrare e soprattutto quali comportamenti si possono adottare per ridurne l'handicap.
L'attività inizia situando il tipo di deficit che si affronta sulla lavagna magnetica, coprendo quindi gli occhi del personaggio con la calamita corrispondente.

Il docente cerca nel gruppo dei volontari che vogliono provare a mettersi nei panni della persona cieca o ipovedente. Offre loro delle mascherine o occhiali che simulano il deficit visivo. In seguito pone i bambini di fronte ad una situazione sociale (vedi alcuni spunti pagina seguente) e osserva le reazioni e i comportamenti del gruppo. Alla fine dell'esperienza, riferendosi soprattutto alle sensazioni vissute da chi si è calato nella condizione di cecità, il docente invita il gruppo a riflettere su quali comportamenti sono più appropriati e quali più invalidanti. Si può proseguire la discussione immaginando o simulando situazioni di vita quotidiana (bus, ristorante, ...) e individuare i comportamenti più adeguati da mettere in atto. Per avere spunti sui comportamenti da attuare riferirsi ai volantini «Non così ma così» e «Al negozio e al ristorante senza vedere».

PUNTI CHIAVE: come nell'attività precedente è importante porre l'accento anche sulle attitudini e preferenze personali delle persone cieche o ipovedenti.
Come per qualsiasi altro individuo, anche se si mettono in atto alcuni accorgimenti per evitare situazioni spiacevoli, è importante comportarsi in modo naturale, sintonizzarsi con le loro modalità d'interazione, e nel dubbio chiedere se necessitano di aiuto.

---

26 Le mascherine e gli occhiali che simulano i deficit visivi possono essere comandate tramite UNIONE CENTRALE SVIZZERA PER IL BENE DEI CIECHI. ***Materiale informativo e per simulazioni*** [online]. Ultimo aggiornamento 2018. https://www.ucbc.ch/it/ucbc/ (consultato il 27.6.2018).

27 Questi materiali sono anche ottenibili gratuitamente presso l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana (UNITAS).

SUGGERIMENTI: l'argomento suscita normalmente molto fascino ed interesse negli allievi e può essere inserito all'interno di un percorso legato ai cinque sensi. Quest'attività può essere integrata con «Mettersi nei panni di … la persona cieca, gli ausili a disposizione».
L'esperienza acquista maggior valore se viene accompagnata da una testimonianza di una persona cieca o ipovedente (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», UNITAS, p. 102).

LISTA SITUAZIONI SOCIALI

SITUAZIONI SOCIALI	COMPORTAMENTI UTILI
Accompagnare il compagno che simula il disturbo visivo lungo un percorso	Accompagnare di lato usando la voce e stando attenti all'ambiente
Far sedere il compagno che simula il disturbo visivo su una sedia	Indicare e accompagnare lo schienale della sedia
Indicare al compagno che simula il disturbo visivo dove è un oggetto	Non usare gesti e descrivere in modo preciso la sua posizione
Spiegare al compagno che simula il disturbo visivo come sono disposte le pietanze in un piatto	Scheda piatto-orologio

Per altri spunti su situazioni e comportamenti da adottare riferirsi al materiale messo a disposizione da UNITAS presente nella valigetta.

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA SORDA E GLI AUSILI A DISPOSIZIONE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia verso la persona sorda e scoprire quali ausili vi sono a disposizione per ridurne l'handicap.

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	cuffie, alfabeto lingua italiana dei segni (LIS), carte con foto gesti LIS, carte con immagini bordo rosso, lavagna magnetica
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: l'attività ha lo scopo di far provare temporaneamente ai bambini come ci si sente in una condizione di sordità, quali sono le difficoltà ambientali che si possono incontrare e soprattutto con quali trucchi e ausili si possono superare.

L'attività inizia situando il tipo di deficit che si affronta sulla lavagna magnetica, coprendo quindi le orecchie del personaggio con le calamite corrispondenti.
Il docente cerca nel gruppo dei volontari che vogliono provare a mettersi nei panni della persona sorda. Offre le cuffie che simulano il deficit uditivo. In seguito fa pescare ad un altro compagno un'immagine (dal mazzo con il bordo rosso) da far indovinare al compagno che simula il deficit uditivo. Spesso il gruppo trova da sé delle soluzioni creative per ridurre l'handicap (scrivere su un foglio, gesti inventati ...), queste possibilità sono da rinforzare positivamente.

Il docente introduce l'importanza del labiale per decifrare il messaggio e presenta l'esistenza della Lingua Italiana dei Segni (LIS). In seguito traduce le immagini delle carte aiutandosi con le foto dei gesti della LIS[28]. Nel kit è presente anche l'alfabeto per tradurre parole o nomi che non possiedono un gesto specifico. I bambini si divertono spesso a tradurre segnando il proprio nome in LIS.
Si può in seguito lasciare gli allievi ipotizzare delle situazioni «problema» e trovare assieme delle soluzioni facilitanti (es: «ascoltare» la musica, rispondere al telefono, accorgersi che qualcuno suona il campanello).

PUNTI CHIAVE: il docente può informare gli allievi che ogni lingua parlata possiede una sua lingua dei segni differente. Pur avendo tante similitudini ogni lingua ha un suo codice di segni specifico.

28 In rete è presente un dizionario di lingua dei segni che traduce le parole nei gesti corrispondenti. FEDERAZIONE SVIZZERA DEI SORDI. ***Lingua dei segni. Dizionario*** [online]. Ultimo aggiornamento 2018. https://www.sgb-fss.ch/it/ (consultato il 27.6.2018).

Inoltre è importante in questa attività differenziare tra sordità e incapacità ad esprimersi verbalmente (una persona sorda può essere in grado di parlare). La persona sorda può avere difficoltà nell'espressione verbale ma non per questo può essere definita muta o sordomuta (termine abolito nella legislazione italiana dal 2006). Una persona con sordità congenita può imparare a parlare così come una persona con sordità acquisita può diminuire o perdere le abilità di comunicare verbalmente.

SUGGERIMENTI: l'argomento suscita normalmente molto fascino ed interesse degli allievi e può essere inserito all'interno di un percorso legato ai cinque sensi. Quest'attività può essere completata con l'attività «Mettersi nei panni di … la persona sorda e i comportamenti da adottare». L'esperienza acquista maggior valore se viene accompagnata da una testimonianza di una persona sorda (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», FSS, p. 104).

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA SORDA E I COMPORTAMENTI DA ADOTTARE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia e scoprire quali comportamenti si possono adottare nei confronti delle persone sorde.

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	cuffie, lavagna magnetica
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: l'attività ha lo scopo di far provare temporaneamente agli allievi come ci si sente in una condizione di sordità, quali sono le difficoltà sociali che si possono incontrare e soprattutto quali comportamenti si possono adottare per ridurne l'handicap.
L'attività inizia situando il tipo di deficit che si affronta sulla lavagna magnetica, coprendo quindi le orecchie del personaggio con le calamite corrispondenti.
Il docente cerca nel gruppo dei volontari che vogliono provare a mettersi nei panni della persona sorda. Offre loro delle cuffie che simulano il deficit uditivo. In seguito pone gli allievi di fronte ad una situazione sociale e osserva le reazioni e comportamenti del gruppo. (esempio: un tavolo dove alcuni parlano sottovoce e il bambino «sordo» non può partecipare, oppure parlare al compagno «sordo» da dietro le spalle o con la mano davanti alla bocca).
Alla fine dell'esperienza, riferendosi soprattutto sulle sensazioni provate da chi era nella condizione di sordità, il docente invita il gruppo a riflettere su quali comportamenti sono più appropriati e quali non facilitanti.

PUNTI CHIAVE: come nelle attività precedenti è importante porre l'accento anche sulle attitudini e preferenze personali delle persone sorde.
Come per qualsiasi altro individuo, anche se si mettono in atto alcuni accorgimenti per evitare situazioni spiacevoli, è importante comportarsi in modo naturale, sintonizzarsi con le loro modalità d'interazione, e nel dubbio chiedere se necessitano di aiuto.

SUGGERIMENTI: l'argomento suscita normalmente molto fascino ed interesse negli allievi e può essere inserito all'interno di un percorso legato ai cinque sensi. È interessante integrare questa attività con la precedente «Mettersi nei panni di … la persona sorda e gli ausili a disposizione». L'esperienza acquista maggior valore se viene accompagnata da una testimonianza di una persona sorda (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», FSS, p. 104).

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA CHE NON PARLA, GLI AUSILI E I COMPORTAMENTI DA ADOTTARE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia verso la persona che non utilizza il linguaggio verbale e scoprire quali ausili vi sono a disposizione per ridurne l'handicap.

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	immagini gesti LIS, tabelle con i pittogrammi per la comunicazione aumentativa alternativa, lavagna magnetica
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: l'attività ha lo scopo di far provare temporaneamente agli allievi come ci si sente nella condizione di non poter parlare, quali sono le difficoltà ambientali e sociali che si possono incontrare e soprattutto con quali comportamenti e ausili si possono ridurre o superare.
L'attività inizia situando il tipo di deficit che si affronta sulla lavagna magnetica, coprendo quindi la bocca del personaggio con la calamita corrispondente. Il docente cerca nel gruppo dei volontari che vogliono provare a mettersi nei panni della persona «muta». In seguito chiede agli allievi di pensare ad una frase e comunicarla ai compagni senza l'uso della voce. Solitamente i bambini utilizzano spontaneamente la scrittura, il disegno o i gesti. Il docente può rinforzare queste modalità e introdurre l'uso delle tabelle con i pittogrammi per la comunicazione come strumento per conversare in maniera più rapida e con chi non conosce la lingua dei segni.

VARIANTI: si può svolgere l'attività mettendo i bambini a coppie. Si possono simulare situazioni e contesti di vita comune: negozio, ristorante …

PUNTI CHIAVE: le tabelle di comunicazione con i pittogrammi vengono spesso utilizzate da persone che per ragioni strutturali o fisiologiche non possono utilizzare il canale verbale. Sono uno strumento pratico per sostenere una conversazione con chi non conosce la LIS o per chi per motivi fisici non può utilizzare i gesti per comunicare o per scrivere. Possono diventare uno strumento pratico, ma inizialmente sono piuttosto artificiose e la persona implica tempo e impegno per diventare abile nel loro utilizzo.

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA CON DISABILITÀ FISICA, GLI AUSILI E I COMPORTAMENTI DA ADOTTARE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia verso la persona con disabilità fisica e scoprire quali ausili e comportamenti vi sono a disposizione per ridurne l'handicap.

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	lavagna magnetica
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: l'attività ha lo scopo di far provare temporaneamente agli allievi come ci si sente in una condizione di disabilità fisica, quali sono le difficoltà che si possono incontrare e quali comportamenti e ausili si possono adottare per ridurne l'handicap.
L'attività inizia situando il tipo di deficit che si affronta sulla lavagna magnetica, coprendo quindi gli arti del personaggio con le calamite corrispondenti.
Il docente invita gli allievi a provare a svolgere alcune attività di vita quotidiana facendo a meno degli arti (braccia o gambe). In seguito ad ogni esperienza si apre una discussione che il docente può far ruotare attorno ai seguenti temi:

– **gli ausili a disposizione e le nuove tecnologie**: mostrare qualche immagine degli ausili o delle tecnologie a disposizione delle persone disabili per facilitarne la mobilità o l'accesso alle attività di vita quotidiana;

– **autonomia e necessità di chiedere aiuto:** sottolineare come generalmente le persone sviluppino una propria autonomia e quanto essa sia importante ma in alcune occasioni possano avere bisogno dell'aiuto di altre per svolgere determinate mansioni;

– **lo sviluppo di competenze particolari**: mostrare delle foto di sportivi o di artisti con disabilità che sviluppano un potenziale particolare;

– **le barriere architettoniche:** aprire una discussione sull'importanza di avere un ambiente accessibile a tutti privo di barriere architettoniche. Si può introdurre questo argomento, partendo da una riflessione sull'adeguatezza dell'ambiente circostante o che i bambini conoscono (aula, sede scolastica, servizi e mezzi pubblici …) e portare a ragionare su quanto una facilitazione dell'accesso possa diventare utile per tutti (anche per altre persone che non presentano dei deficit).

VARIANTE: per attuare la prima parte dell'attività si può fare capo ad una sedia a rotelle.

SUGGERIMENTI: questo argomento suscita normalmente molto fascino e interesse, ma anche paure e resistenze. Alcuni bambini reagiscono a quest'attività ridendo o esprimendo direttamente le loro paure. È importante cogliere, dare spazio e senso a queste emozioni.
L'esperienza acquista maggior valore se viene accompagnata da una testimonianza di una persona con disabilità fisica (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», Inclusione Andicap Ticino, p. 105).

I DEFICIT DI FUNZIONAMENTO COGNITIVO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far comprendere agli allievi, attraverso una similitudine, il possibile funzionamento di alcuni deficit cognitivi.

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	lavagna magnetica, pennarelli cancellabili
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: Il docente introduce l'attività presentando il retro del tabellone magnetico, sul quale è rappresentato in maniera semplificata il cervello di un bambino. Introduce brevemente la funzione del cervello nell'uomo e spiega come sia collegato a tutto il corpo e come un funzionamento diverso di una parte del cervello possa portare altre parti del corpo a funzionare in modo diverso. Per supportarsi in questa spiegazione il docente può utilizzare la metafora dei «canali» che collegano cervello e organi del corpo e spiegare come questi possano essere rappresentati, in alcune persone, in maniera un po' diversa, ad esempio:

- più sottili e non permettere alle informazioni in entrata di arrivare dal corpo al cervello al cuore (emozioni) o viceversa in modo ordinario;
- più spessi: e portare troppe informazioni;
- a zig-zag: e portare le informazioni in modo un po' bizzarro.

Questa similitudine può essere utile per spiegare in maniera molto semplificata alcune differenze o comportamenti che possono a prima vista apparire bizzarri. Per supportarsi nella spiegazione il docente utilizza la lavagna e vi disegna con i pennarelli cancellabili i diversi «canali di collegamento» tra il cervello e le vari parti del corpo o tra il cervello e il cuore che sta indicare l'esperienza emotiva.

PUNTI CHIAVE: spesso gli allievi ritrovano degli esempi di diverso funzionamento delle funzioni cognitive nelle loro esperienze di vita. Talvolta situazioni specifiche (dislessia, ADHD…), talvolta situazioni temporanee comuni a tutti (momenti di stanchezza, piccoli incidenti). È importante cogliere questi esempi e collegarli alla discussione ma allo stesso tempo rassicurare i bambini dicendo loro che è «normale» che talvolta i nostri «canali» possano comportarsi in modo insolito.

SUGGERIMENTI: l'uso della similitudine dei canali si presta bene per supportare delle domande specifiche su compagni con disabilità cognitive. Questo schema si presta bene anche per spiegare in modo funzionale quadri diagnostici più complessi (autismo, sindromi particolari, polihandicap).

SCHEDA N° 30

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA CON DISABILITÀ INTELLETTIVA

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia verso le persone che presentano un deficit nella comprensione del linguaggio verbale.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	lavagna magnetica, pennarelli cancellabili
MATERIALI:	racconto «incomprensibile» vedi riferimenti bibliografici sotto indicati
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: quest'attività dev'essere preceduta o seguita dall'attività «I deficit cognitivi e i disturbi dell'apprendimento». Il docente legge la storia senza mostrare le illustrazioni. Essendo un racconto verbalmente non comprensibile, i bambini reagiscono in maniera disorientata. Al termine il docente chiede ai bambini di spiegare quanto capito ed esprimere il loro vissuto e fa un parallelo con le difficoltà di comprensione presenti in alcuni bambini con disabilità intellettiva.

Il docente ricollega l'esperienza alla metafora dei canali. Con l'ausilio della lavagna magnetica può disegnare delle linee «a zig-zag», che collegano le orecchie al cervello, per rappresentare come le informazioni possono arrivare in modo un po' bizzarro al cervello per alcune persone con disabilità intellettiva.
In un secondo momento Il docente rilegge la storia mostrando le immagini. Gli allievi faranno esperienza che con il supporto visivo la storia diventa maggiormente comprensibile.
Per svolgere questa attività si possono utilizzare sia libri in altre lingue (non conosciute all'interno della classe) o avvalersi dei seguenti racconti illustrati:

- BUSSOLATI, Emanuela. **Tararì Tararera**. Milano: Carthusia 2009
- BUSSOLATI, Emanuela. **Badabum**. Milano: Carthusia 2011
- BUSSOLATI, Emanuela. **Rulba Rulba**. Milano: Carthusia 2013

VARIANTE: le storie che supportano quest'attività possono essere inventate, modificate o variate in base all'età degli allievi.

PUNTI CHIAVE: è importante che il docente sottolinei che si tratta di una simulazione. La storia non comprensibile non corrisponde alla realtà che la persona con disabilità intellettiva percepisce. Ogni persona con disabilità intellettiva ha un modo diverso e proprio di comprendere la comunicazione verbale e non sempre questa è deficitaria.

SUGGERIMENTI: l'uso di una storia con immagini può portare alla riflessione di come sia importante per alcuni allievi che la comunicazione venga supportata visivamente per sostenere la comprensione.
Si può approfondire questo tema proponendo di creare un breve racconto supportato da immagini. Esistono in commercio alcuni libri di storie supportate da pittogrammi che possono essere un esempio di partenza (cfr. bibliografia la storia di *Pinocchio in CAA*).

SCHEDA N° 31

METTERSI NEI PANNI DI ...

LA PERSONA CON DISLESSIA

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ rispetto delle regole e degli altri	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità	**AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI** DIMENSIONE AMBIENTE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: favorire l'empatia verso le persone che presentano un disturbo specifico dell'apprendimento (dislessia).

TEMPI:	variabili in base all'interesse di approfondimento
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	lavagna magnetica (a discrezione del docente, cfr. suggerimenti)
MATERIALI:	un testo scritto stampato in grande formato, gessi, lavagna
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: di seguito vengono proposte alcune attività che possono far provare temporaneamente agli allievi come ci si sente in una condizione di dislessia.
Il docente propone uno o più esercizi e in seguito chiede al gruppo classe come si sente nelle condizioni in cui la lettura/scrittura diventa impossibilitata o difficoltosa.

- velocità: Il docente si munisce di un testo scritto a grandi caratteri su più fogli A3. In seguito fa scorrere velocemente le «pagine» chiedendo ai bambini di leggerlo. Alla fine dell'attività chiede al gruppo di spiegare i contenuti del testo.
  Questo esercizio serve a far capire ai bambini quanto possa essere frustrante non avere il tempo necessario alla lettura e alla comprensione del testo scritto e può creare un parallelo su quanto in presenza di dislessia l'impegno messo nella decodifica possa andare a scapito della comprensione del significato delle parole.

- parole senza significato: il docente scrive all'interno della lavagna alcune parole molto difficili di cui gli allievi non conoscono il significato (esempio: nomi scientifici di piante) e chiede agli allievi di memorizzarle e scriverle su un foglio. Il docente lascia pochi secondi per questo esercizio in seguito chiude la lavagna o copre le parole. Può in seguito (o precedentemente) fare lo stesso esercizio con parole facili e conosciute per misurarne la differenza.
  Questo esercizio serve a far capire quanto sia difficile memorizzare e scrivere parole delle quali non si comprende immediatamente il significato e quanto questa difficoltà di comprensione possa essere presente in persone con dislessia.

– parole con caratteri rovesciati: come nell'esercizio precedente il docente propone all'interno della lavagna alcune parole scritte ma con i caratteri orientati diversamente. Questo esercizio può essere utile per far provare temporaneamente le difficoltà di percezione, fonografiche e/o di decodifica che possono essere presenti in alcune persona con dislessia.

PUNTI CHIAVE: nel corso dell'attività è importante porre l'accento sulle differenze individuali delle persone con dislessia, ciascuno può avere caratteristiche e tipologie di difficoltà differenti. È inoltre importante sottolineare quanto un supporto e un seguito specializzato possa ridurre drasticamente le difficoltà di una persona dislessica e come questa possa sviluppare strategie e risorse per giungere ad una lettura funzionale.
È inoltre importante stare attenti a non suggerire un'associazione tra dislessia e disabilità intellettiva. In presenza di una disabilità intellettiva non si può infatti attribuire le difficoltà di lettura ad un disturbo specifico dell'apprendimento.

SUGGERIMENTI: questa attività può diventare particolarmente delicata/utile se nella classe o sede vi sono dei bambini con disturbi specifici dell'apprendimento (in questa ipotesi il confronto con il docente di sostegno pedagogico può essere una risorsa). Il docente può in questo caso scegliere di far capo a questa attività in un discorso slegato dalle disabilità presentate precedentemente. Nel caso in cui decidesse di utilizzare la lavagna magnetica e la similitudine dei canali (vedi attività «I deficit cognitivi e i disturbi dell'apprendimento») si consiglia di introdurre l'attività facendo inizialmente riferimento ad alcune differenze soggettive che possono essere presenti in tutte le persone (esempio: una persona ipersensibile ai rumori può essere rappresentata da canali di collegamento tra orecchie e cervello più spessi).

Bibliografia

Libri per sostenere le attività didattiche proposte

BUSSOLATI, Emanuela. **Tararì Tararera**. Milano : Carthusia, 2009.

BUSSOLATI, Emanuela. **Badabum**. Milano : Carthusia, 2011.

BUSSOLATI, Emanuela. **Rulba Rulba**. Milano : Carthusia, 2013.

C.E.P.S. ONLUS, Centro Emiliano Problemi Sociali per la Trisomia 21. **Colla : un incontro straordinario.** C.E.P.S. : Bologna, 2003.

COLLODI, Carlo. **Pinocchio in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).** [S.l.] : Homeless Book, 2016.

COTTIN, Menena. FARIA, Rosana. **Il libro nero dei colori**. Roma : Gallucci, 2011.

Altri libri consigliati per svolgere attività didattiche in classe

BERNASCONI, Gionata. **Martino Piccolo Lupo.** Milano : Carthusia Edizioni, 2015.

CARRIER, Isabelle. **Il pentolino di Antonino.** Padova : Kite, 2011.

GOMEZ, Ricardo. **Occhio di Nuvola**. Milano : Piemme, 2009.

HERBAUTS, Anne. **Di che colore è il vento.** Roma : Gallucci, 2015

INDUNI-PIANEZZI, Monica. **Daniel, oltre la sindrome di Down.** Pregassona : Fontana Edizioni SA, 2018.

SANCHEZ-ANDRADE, Cristina. **Il pezzettino in più.** Milano: Feltrinelli, 2016.

Filmati per sostenere le attività didattiche proposte

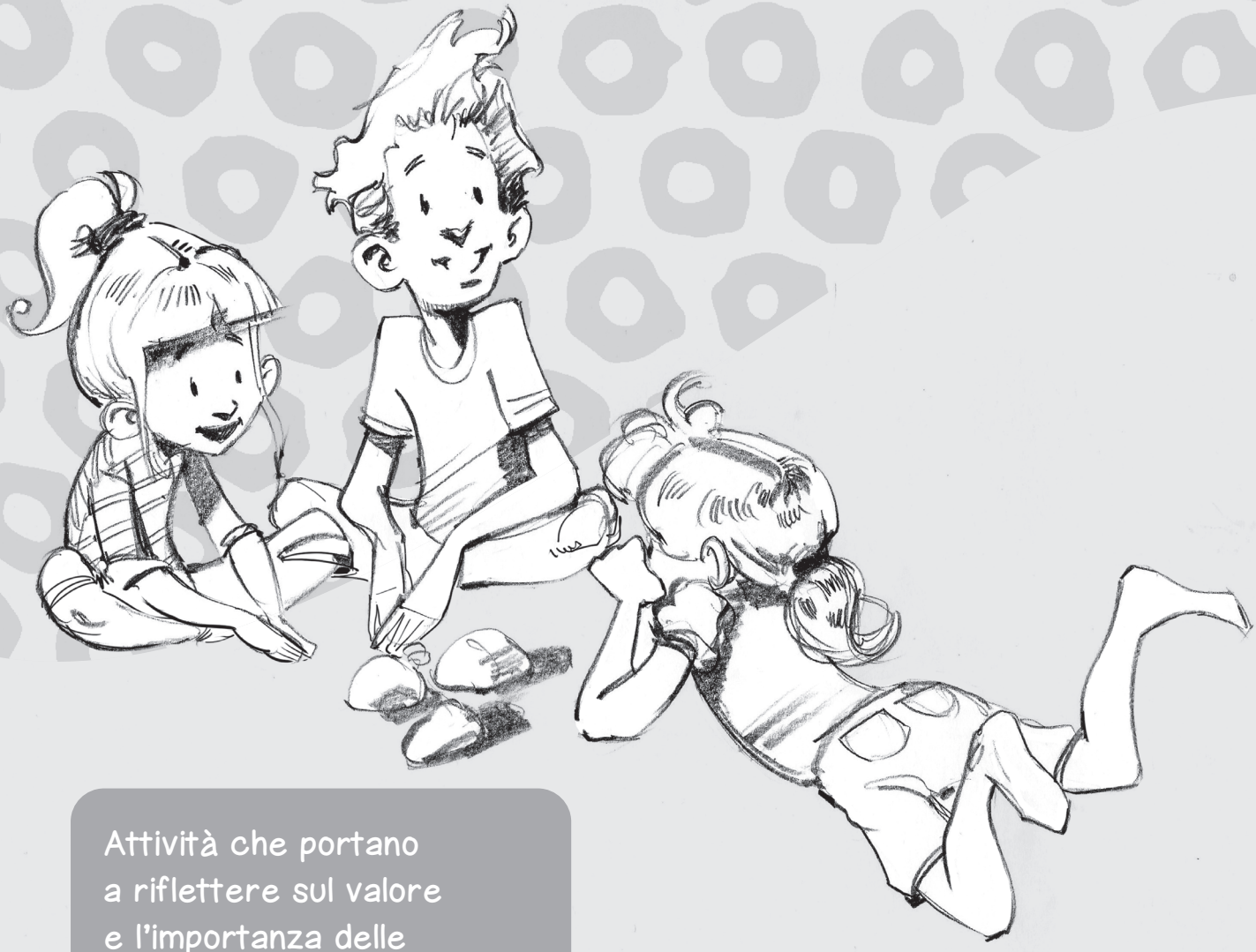
AA.VV. **Diverso da chi? : per una nuova cultura del rispetto** [DVD]. Milano : Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ufficio scolastico per la Lombardia. 2 DVD + 1 opuscolo.

AA.VV. **Zoom sull'ESS : 9 cortometraggi per introdurre l'educazione allo sviluppo sostenibile** [DVD]. Berna : éducation21, 2017

BERNASCONI, Gionata. FIORONI, Joel. RUDELLI Nicola. **Il Re del Mercato** [DVD]. Giubiasco : Fondazione Ares, 2018. 1 DVD + 1 libro.

L'IDEATORIO – UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA in collaborazione con PRO INFIRMIS TICINO E MOESANO. **Tu chi sei**, 2017. Testimonianze e spunti presentati nell'ambito dell'esposizione «Tu! Un percorso sulla diversità» realizzata nel 2017 da *L'ideatorio* (USI) in collaborazione con Pro Infirmis Ticino Moesano.

PARTE 3ª:
L'INCONTRO



Attività che portano
a riflettere sul valore
e l'importanza delle
diversità e sui limiti
della «norma»

IL MOSAICO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Collaborazione** ➡ organizzazione del lavoro cooperativo	**AREA ARTI** ED. ALLE ARTI PLASTICHE	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far emergere il valore delle diversità, della partecipazione e della collaborazione.

TEMPI:	variabile
SPAZI:	aula arti plastiche
MATERIALI:	sassolini o pezzi di piastrelle, gesso, pittura acrilica, pannello di compensato
CICLO:	a partire dal primo ciclo ★

SVOLGIMENTO: ogni allievo riceve dei sassolini da pitturare con un solo colore acrilico (differente per ogni bambino). Una volta pronti e asciutti tutti i sassi, si chiede alla classe di comporre un mosaico con i diversi colori. Il docente mette l'accento sull'importanza di avere tanti colori diversi per dare valore e significato al mosaico.

PUNTI CHIAVE: quest'attività acquista senso quale metafora dell'importanza delle diversità umane. I diversi colori possono rappresentare le diverse qualità e caratteristiche individuali che unite creano un insieme collettivo più ricco.

IN UN MONDO TUTTO UGUALE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS
Collaborazione
➡ accettazione della diversità

ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI
Pensiero creativo
➡ formulazione di ipotesi

DISCIPLINE COINVOLTE
AREA LINGUE
ITALIANO
AREA SCIENZE UMANE E SOCIALI
DIMENSIONE AMBIENTE

CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far riflettere sul valore delle diversità e delle differenze interindividuali.

TEMPI:	2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT PER LA VARIANTE:	storia *Rosa come un topo*
MATERIALI:	materiale per scrivere
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente chiede agli allievi di immaginare cosa succederebbe nel mondo se tutti fossimo identici e di scrivere un tema a riguardo, individualmente o a piccoli gruppi. In un secondo tempo gli allievi possono presentare il tema alla classe.

VARIANTE: si può introdurre o terminare il lavoro con la storia *Rosa come un topo* che precede questa attività.

PUNTI CHIAVE: l'attività ha il potenziale di far riflettere sull'importanza delle differenze per mantenere un equilibrio sociale e naturale. Per rafforzare questo concetto si può far riferimento alla ricchezza delle diversità in natura. Per approfondimenti sul tema della biodiversità riferirsi alla sezione «Partners per approfondimenti», Museo Cantonale di Storia Naturale, p. 109.

ROSA COME UN TOPO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Sviluppo personale ➡ consapevolezza di sé	**Collaborazione** ➡ accettazione della diversità **Comunicazione** ➡ atteggiamento comunicativo	**AREA LINGUE** ITALIANO **AREA ARTI** ED.VISIVA	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: valorizzare la ricchezza della diversità nell'incontro con l'altro.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	storia «Rosa come un topo»
CICLO:	elaborazione orale: a partire dal primo ciclo ★ elaborazione scritta: a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: questo racconto contiene una delicata metafora sul valore della diversità e su quanto l'incontro con l'altro «diverso da sé» possa portare una ricchezza e ad un cambiamento della propria dimensione individuale.
Senza dare nessuna indicazione al gruppo classe, il docente presenta la storia in immagini «Rosa come un topo» facendo capo al testo. Terminata la lettura procede con l'elaborazione della storia, cogliendo le emozioni e i punti cardini che suscitano interesse negli allievi. La direzione del tema da affrontare e sviluppare va costruita insieme al gruppo classe.

VARIANTE: rappresentare graficamente, con tecniche scelte dal docente, tutto l'elaborato che emerge dagli allievi. In piccoli gruppi, attraverso la scrittura, il disegno e/o la costruzione di semplici personaggi, sviluppare un possibile seguito della storia da presentare in classe con la costruzione di un piccolo scenario.

PUNTI CHIAVE: la discussione finale va co-costruita sulla base dell'esperienza fatta e di quello che è emerso dal gruppo.

IL CERCHIO ROSSO PARTE 1

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Pensiero riflessivo e critico** ➡ riconoscimento dei diversi punti di vista	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far emergere la soggettività del concetto di diversità sottolineando l'unicità di ogni persona.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	carte bordo blu ritraenti volti diversi
MATERIALI:	due cerchi di colore diverso
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente ha a disposizione 2 cerchi; uno rosso e uno blu che espone in modo visibile davanti al gruppo classe.

Il docente distribuisce agli allievi delle fotografie ritraenti volti diversi (carte bordo blu) chiedendo di dividerli in due categorie; nel cerchio blu le persone «uguali a me» e in quello rosso quelle «diverse da me». Attraverso le produzioni e riflessioni degli allievi si apre una discussione sui parametri di divisione e sull'impossibilità di definire chi è uguale e chi è diverso. Nel corso dell'attività è interessante lasciare gli allievi spostare le carte già posate da un cerchio all'altro per sottolineare la difficoltà di trovare una soluzione che metta tutti d'accordo.

VARIANTI: si può distribuire l'intero mazzo di carte al gruppo o consegnare una carta ad ogni allievo.

PUNTI CHIAVE: l'attività va co-costruita sulla base di quello che emerge dal gruppo.

SUGGERIMENTI: quest'attività può essere accompagnata dalla scheda N° 42 «Il cerchio rosso parte 2».

LE MASCHERE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Pensiero riflessivo e critico** ➡ riconoscimento bisogno	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: valorizzare la ricchezza della diversità interindividuale.

TEMPI:	variabile, attività trasversale
SPAZI:	aula
MATERIALI:	maschere bianche, colori acrilici, pennelli, un foglio per allievo con rappresentato un numero di riconoscimento, spille da balia.
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: per un lasso di tempo, deciso e regolato dal docente sulla base delle reazioni degli allievi, ciascun allievo indossa la stessa maschera dei compagni e viene contraddistinto solo da un numero (che può portare al petto fissando il foglio con la spilla da balia). Anche il docente può indossare la propria maschera mentre continua l'attività scolastica regolare, ponendo attenzione al fatto che gli allievi non vengano chiamati per nome ma per il loro numero di riconoscimento.
In seguito, si discutono insieme le impressioni e le emozioni suscitate da questa esperienza, mettendo il focus sulla ricchezza delle diversità;

- «Come ci si sente ad essere riconosciuti solo in base ad un numero e ad avere tutti la stessa faccia?»
- «Non è più bello essere diversi l'uno dall'altro?»
- …

Successivamente, quale risoluzione, ogni allievo può personalizzare la propria maschera dipingendola.

VARIANTI: le maschere possono essere costruite con del gesso in un'attività precedente.

SUGGERIMENTI: l'attività può creare reazioni diverse; dal divertimento iniziale alla frustrazione. Sta al docente decidere quando è il momento ideale per interromperla e riprenderne i vissuti.

DOVE VA, QUI O QUA?[29]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Pensiero riflessivo e critico ➡ riconoscimento bisogno	**Sviluppo personale** ➡ rispetto delle regole e degli altri	**ATTIVITÀ INTERDISCIPLINARE**	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: ***il gioco ha lo scopo di far acquisire o migliorare la comprensione dei termini «diritto» o «dovere», attraverso un'attività ludica che coinvolga i bambini anche più piccoli.***[30]

TEMPI:	2-3 UD
SPAZI:	aula, altri spazi dentro o fuori dalla scuola
MATERIALI:	*Procurare un testo della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia adatta a bambini*[31]*, fogli da disegno e colori. Preparare panche, tavolini, birilli, cuscinoni che possano essere utilizzati per allestire un percorso a ostacoli che si sviluppi in due direzioni diverse.*[32]
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: *L'insegnante sceglierà alcuni tra i diritti di più facile comprensione (diritto alla salute e quindi alle cure, diritto all'istruzione, diritto alla famiglia, ecc.) e ragionerà insieme ai bambini. Ci si accorgerà che anche i più piccoli hanno le idee piuttosto chiare rispetto alle cose che possono farli star bene. Una volta avviata e considerata conclusa la discussione (ovvero quando tutti i partecipanti dimostreranno di avere le idee chiare su cosa sia un diritto e quali siano i più importanti per loro), si inviteranno i singoli bambini a scegliere uno in particolare e a riprodurlo graficamente. A partire dai diritti presi in esame, si faranno scaturire i corrispettivi doveri da parte dei grandi che si occupano dei bambini e si inviteranno questi ultimi a disegnare anche tale aspetto. I disegni ultimati verranno poi esaminati con i bambini, lasciando che siano gli stessi autori a spiegarli al gruppo, in modo che ognuno abbia ben chiaro il significato di ciascun disegno. A questo punto, si allestirà nello spazio predisposto, un articolato percorso a due vie. Una sarà la via per arrivare alla «casa dei diritti» e l'altra quella che permetterà di raggiungere la «casa dei doveri». Si divideranno i bambini in due squadre, spiegando loro che il percorso verrà effettuato prima da una e poi dall'altra squadra e si lancerà una moneta per decidere chi comincerà per primo. A turno, ciascun componente della squadra, preleverà da un grosso cesto, pescando a caso, uno dei disegni realizzati in precedenza, individuandolo come diritto o dovere. Intraprenderà poi il percorso lungo la strada che ritiene giusta, fino ad arrivare alla corrispondente casa, dove depositerà il disegno dentro un contenitore che fungerà da cassetta della posta. Si procederà così fino a esaurimento*

29 Attività tratta da TETÈ, Alessandra. ***Laboratorio attività interculturali: storie e percorsi per la scuola primaria.*** Trento : Erickson, 2011, pp. 151-152.

30 *Ibidem.* p. 151.

31 Esempio: *Il libro dei diritti dei bambini* edito da Bompiani con prefazione di Ernesto Caffo (Telefono Azzurro). È un testo rivolto a bambini dai nove anni in su, ma può essere facilmente ricalibrato sui più piccoli. Attualmente in commercio se ne trovano molti anche coinvolgenti dal punto di vista delle immagini.

32 *Ibidem.* p. 151.

dei disegni. A questo punto, cominciando da una qualsiasi «casa», si controlleranno tutti i disegni «imbucati». Vince la squadra che avrà attribuito esattamente il maggior numero di disegni a ciascuna casa.[33]

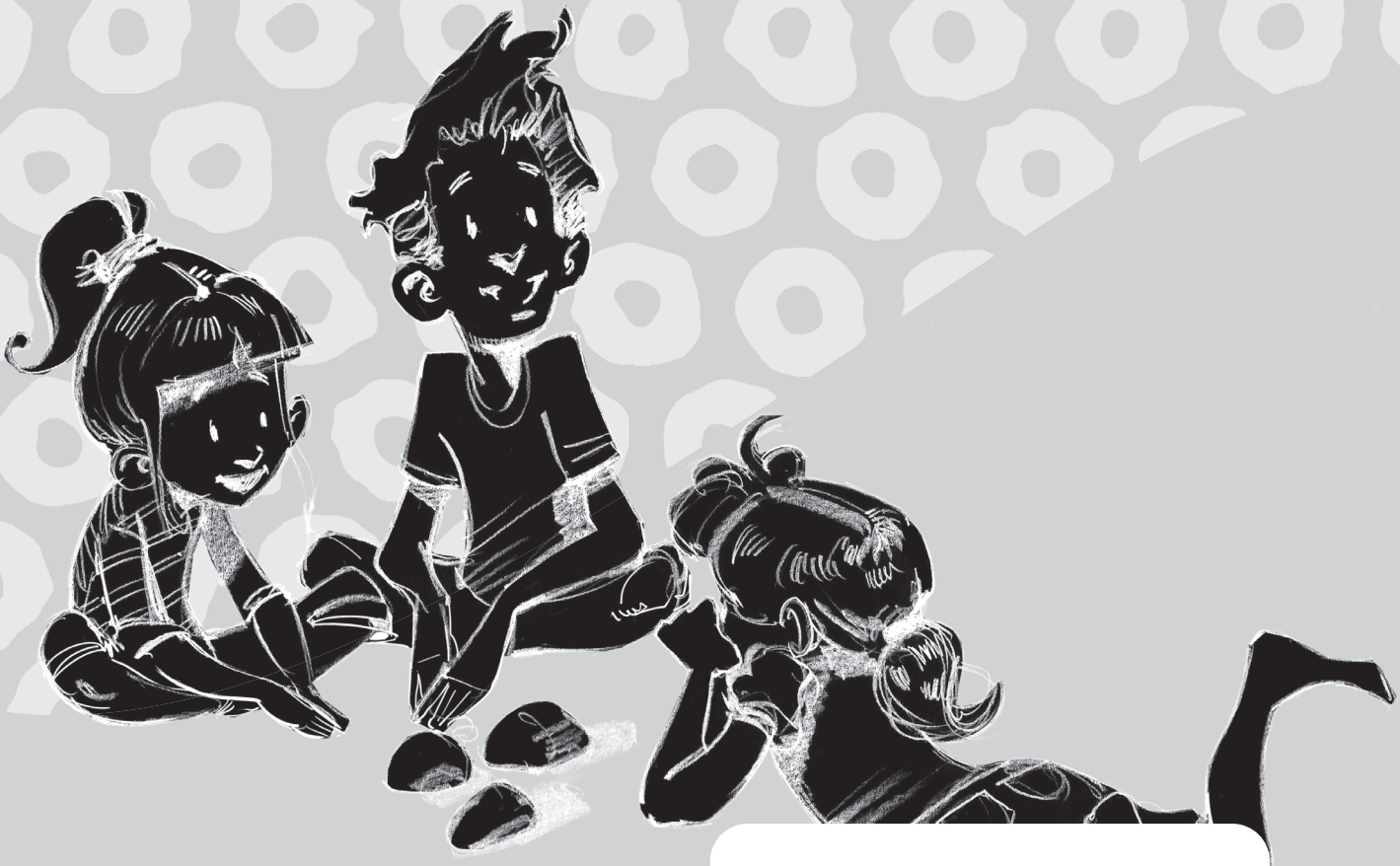
VARIANTE: *Nel caso i bambini abbiano difficoltà a riprodurre graficamente quanto loro richiesto, per evitare che il gioco possa essere compromesso dalla difficoltà di decodifica del disegno stesso, si possono usare o disegni preparati in precedenza dall'insegnante o fotocopie tratte dalle illustrazioni dei testi usati. Resta di fondamentale importanza, comunque, esaminare tutte le illustrazioni con i bambini prima di procedere con il gioco.*[34]

PUNTI CHIAVE: *Se è vero, come è vero, che la conoscenza passa attraverso il corpo, la possibilità di essere impegnati in un gioco che richiede anche un coinvolgimento di tipo fisico, aiuterà i più piccoli a fissare concetti che, altrimenti, resterebbero difficili giochi di parole a uso e consumo dei grandi.*[35]

SUGGERIMENTI: terminato il gioco, aprire una discussione mettendo l'attenzione al fatto che tutti i bambini sono diversi uno dall'altro, ma hanno tutti gli stessi diritti in ugual misura. Chiedere al gruppo se i diritti dei bambini vengono sempre rispettati, per facilitare la discussione il docente può proporre qualche suggestione al gruppo classe. L'attività può essere accompagnata anche con la lettura del libro *Non calpestate i nostri diritti* dieci storie a tutela dell'infanzia.[36]

33 *Ibidem.* p. 152.
34 *Ibidem.* p. 152.
35 *Ibidem.* p. 151.
36 AA.VV. ***Non calpestate i nostri diritti : scrittori e illustratori per i diritti dei bambini con la prefazione di Clio Napolitano.*** (Il battello a vapore). Milano : Piemme Junior, 2009.

PARTE 3ᵇ:
L'INCONTRO



Attività che favoriscono
la riflessione
sugli atteggiamenti,
comportamenti e condizioni
ambientali che promuovono
l'inclusione sociale

IN UNA NOTTE DI TEMPORALE[37]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Pensiero creativo** ➡ formulazione di ipotesi	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: accompagnare alla scoperta dei meccanismi e le conseguenze della messa in atto di stereotipi e pregiudizi.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	libro *In una notte di temporale*
MATERIALI:	materiale per scrivere
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente legge il racconto di Yuichi Kimura. Al termine dell'attività porta il gruppo a riflettere sul ruolo degli stereotipi e dei pregiudizi facendo riferimento al racconto. Il libro ha un finale aperto. Il docente chiede agli allievi di inventare il finale della storia. Dalle produzioni può nascere un ulteriore spunto di riflessione su quanto la conoscenza possa abbattere la presenza di pregiudizi e stereotipi. Si può approfondire la discussione chiedendo ai bambini di fare dei paragoni o esempi di questo meccanismo nella loro esperienza di vita.

VARIANTE: il finale della storia può essere inventato singolarmente o a piccolo gruppi.

PUNTI CHIAVE: l'attività può rimandare alla naturalità dell'istinto: «il lupo mangia la capra». Questo può essere uno spunto per sottolineare quanto l'avere dei pregiudizi possa essere naturale ma come questi possano essere abbattuti grazie alla conoscenza.

37 KIMURA, Yuicki. ***In una notte di temporale***. Milano : Salani, 2013.

IL PREGIUDIZIO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ accettazione della diversità	**Pensiero creativo** ➡ formulazione di ipotesi	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: accompagnare alla consapevolezza che i pregiudizi e gli stereotipi danno un'immagine poco realistica della persona e che vengono spesso utilizzati per rappresentare persone che non si conoscono a sufficienza.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	carte bordo giallo ritraenti volti diversi
MATERIALI PER LA VARIANTE:	oggetti di varia natura
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente mostra agli allievi le immagini raffiguranti dei volti di persone. In una prima fase chiede agli allievi di indicare delle preferenze tra queste persone per svolgere alcune attività, per esempio:

- «Con chi andresti a mangiare la pizza e perché?»
- «Con chi non vorresti mai guardare un film e perché?»
- «A chi chiederesti aiuto per un compito e perché?»
- «A chi non chiederesti aiuto per riparare un tuo gioco e perché?»
- …

In una seconda fase il docente chiede agli allievi di «raccontare» brevemente chi sono, a loro avviso, queste persone. Si può scegliere di farlo oralmente o in forma scritta. Per stimolare gli interventi può risultare utile porre alcune domande (esempio: da dove viene? Cosa fa nella vita? Che lavoro svolge?). Ovviamente si tratterà di immaginare le loro vite senza avere in mano nulla di più che un volto, è a questo punto che entreranno in azione delle rappresentazioni che possono essere influenzate da stereotipi. Il lavoro in classe prosegue con la discussione dei vari racconti, soffermandosi soprattutto sulle differenze date dai racconti rispetto agli stessi volti. Alla fine dell'attività il docente restituisce un'identità ipotetica ai volti delle fotografie con definizioni inaspettate e porta l'attenzione su quanto alcune caratteristiche fisiche possano influenzare le nostre rappresentazioni sulle persone.

VARIANTE: nella prima fase il docente può portare degli oggetti, abiti, scarpe, ecc. e chiedere agli allievi a chi secondo loro appartengono.

SUGGERIMENTI: con gli allievi più grandi si può condurre verso una definizione delle parole chiave «pregiudizio» e «stereotipo» attraverso la tecnica del brain-storming. In seguito il docente fornirà agli allievi la definizione esatta delle due parole chiave.

SCHEDA N° 40

LA COLLABORAZIONE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ organizzazione del lavoro cooperativo	**Collaborazione** ➡ co-elaborazione	**ATTIVITÀ INTERDISCIPLINARE**	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: accompagnare alla conoscenza del valore della cooperazione di gruppo per raggiungere un risultato.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	lucchetto con chiave, lucchetto con codice
MATERIALI:	quiz parola nascosta, quiz numero nascosto (esempio schede allegate) due contenitori chiudibili con i lucchetti, uno specchietto, una matita senza punta, una graffetta, un temperino, un paio di forbici, una laminatrice, un foglio laminato A4, una merenda o un premio per la classe
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

PREPARAZIONE:

- piegare in due il foglio «Quiz numero nascosto», in modo che non si veda il contenuto, e plastificarlo.

- preparare due postazioni.
  A. Nella prima postazione mettere a disposizione dei bambini:
  la matita senza punta, una graffetta, «Quiz numero nascosto» (laminato), un contenitore con all'interno la merenda o il premio chiuso a chiave con lucchetto.

  B. Nella seconda postazione mettere a disposizione dei bambini:
  le forbici, il temperino, il «Quiz parola nascosta», lo specchio, un contenitore con all'interno la chiave. Il contenitore va chiuso con il lucchetto a codice.

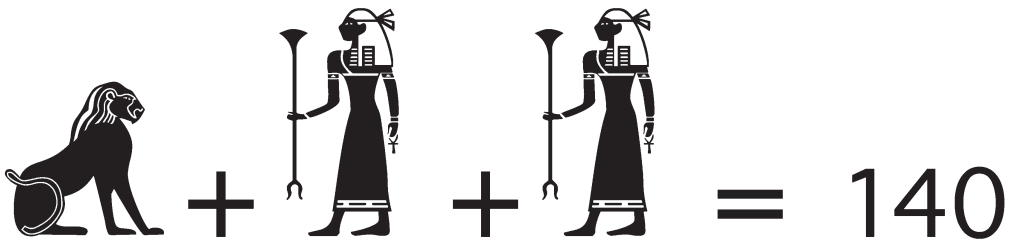
SVOLGIMENTO: lo scopo del gioco è di portare i bambini a collaborare per risolvere l'enigma ed arrivare al premio. I due gruppi se lavorano singolarmente non possono arrivare alla soluzione.
Infatti il gruppo A necessita della forbice per aprire il laminato e del temperino per risolvere il «Quiz del numero nascosto».
Mentre il gruppo B necessita del risultato del quiz fatto dal gruppo A per aprire il contenitore. La valigetta B contiene la chiave che apre il contenitore del gruppo A. Il gruppo B ha inoltre un altro enigma «quiz parola nascosta» che se letto con lo specchio rivela la parola «COLLABORAZIONE».

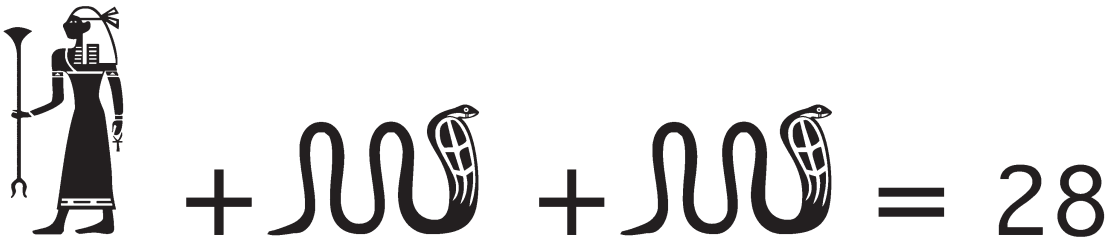
Il docente divide la classe in due gruppi, uno per postazione. Il docente spiega ai bambini che devono cercare di risolvere gli enigmi all'interno dei contenitori, utilizzando solo il materiale che hanno a disposizione. In seguito osserva le dinamiche del gioco intervenendo solo in maniera marginale. Ad enigma risolto i bambini ricevono il premio per la collaborazione che è contenuto nella valigia A. Segue una riflessione sull'importanza di unire le risorse e collaborare per raggiungere un risultato, cercando degli esempi vissuti concreti.

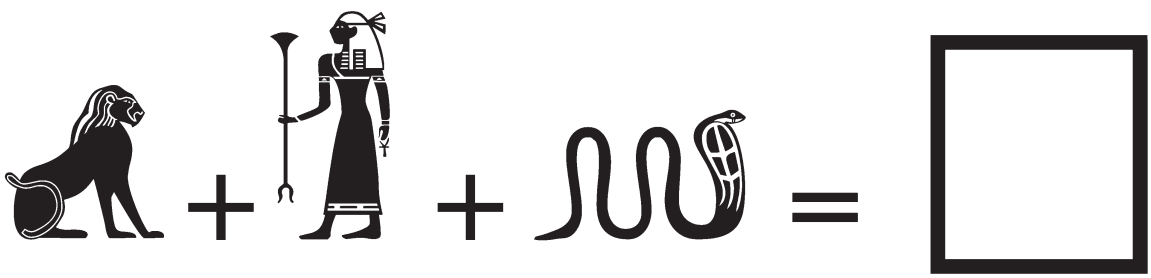
VARIANTE: i quiz proposti sono solo un suggerimento. Possono essere chiaramente adattati alla difficoltà o re-inventati in base all'età dei bambini.

SUGGERIMENTI: dal momento che vengono divisi in squadre i bambini tendono inizialmente a competere tra loro. È interessante prendere nota degli atteggiamenti e delle frasi che emergono sia competitive (che non portano a risultati) che collaborative (che portano alla soluzione), ed utilizzarle per arricchire la riflessione finale.

QUIZ
NUMERO NASCOSTO







QUIZ
PAROLA NASCOSTA

B F S A P P I N C D E R C Q U N L A S

P R C O L L A B O R A R E X P T U F

N F R U O S T A B U P W M A R E N T

D E P U T N P O V Z H G S M O R K U

IL GIOCO DELLA STREGA

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ co-elaborazione	**Collaborazione** ➡ organizzazione del lavoro cooperativo	**AREA MOTRICITÀ** COMPETENZA MOTORIA LEGATA ALL'AMBIENTE FISICO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: sviluppare la coesione e la cooperazione di gruppo.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	grande spazio o palestra
MATERIALI:	cappello e naso da strega, corde lunghezza 80 cm, stereo musica con telecomando
CICLO:	a partire dal primo ciclo ★

SVOLGIMENTO: il docente distribuisce ad ogni allievo una corda, chiedendo di fare un nodo e creare la propria postazione posandola a terra a forma di cerchio. Ogni allievo si posiziona all'interno del cerchio ed è invitato a muoversi nello spazio a ritmo di musica. Il docente assume il ruolo della strega o dello stregone. Accende e spegne la musica con il telecomando. Quando la musica è accesa i bambini ballano e la strega dorme, mentre quando la musica si spegne la strega si sveglia e tutti i bambini vanno nella loro postazione oppure occupano la postazione con un loro compagno o con più compagni, cercando di non lasciare nessuna postazione libera. La strega è molto veloce e gioca d'astuzia per «rubare» le postazioni rimaste vuote. Man mano che il gioco prosegue su ogni postazione ci sono sempre più bambini. Il gioco termina quando tutti i bambini occupano una sola postazione e a questo punto la strega perde al gioco e il gruppo di allievi vince.

VARIANTE: nel caso il docente non abbia a disposizione un telecomando per lo stereo, per accendere e spegnere la musica, può simbolicamente posare il cappello al suolo quando la strega dorme e può liberamente spegnere e accendere la musica al momento opportuno per rimettersi nei panni del personaggio.

SUGGERIMENTI: per lo svolgimento del gioco consigliamo di utilizzare musica dolce e ritmata al medesimo tempo (esempio: *la Marcia di Brian Boru*).

IL CERCHIO ROSSO PARTE 2

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ co-elaborazione	**Collaborazione** ➡ organizzazione del lavoro cooperativo	**AREA MOTRICITÀ** COMPETENZA MOTORIA LEGATA ALL'AMBIENTE FISICO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: far riflettere sul principio di categorizzazione ed esclusione e sondare le emozioni che si provano nell'essere esclusi.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	due cerchi di colore diverso, lista delle dichiarazioni (da preparare),
MATERIALI PER LA VARIANTE:	carte rappresentanti le quattro emozioni principali
CICLO:	a partire dal primo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente ha a disposizione due cerchi; uno rosso e uno blu che espone in modo visibile davanti al gruppo classe e chiede agli allievi di situarsi in uno dei due cerchi in base a dei parametri da lui predefiniti (lista delle dichiarazioni) «Vanno nel cerchio blu tutti i bambini che ad esempio: hanno un cane, portano una maglia gialla, ecc.»).

Una volta che i bambini si situano nel cerchio il docente chiede loro di esprimere come si sentono ad appartenere a una o all'altra categoria. Mano a mano le dichiarazioni possono farsi più sottili o rare, in modo da creare la situazione in cui uno o pochi bambini si trovino nel cerchio rosso. Questo momento è particolarmente importante per far esprimere, agli allievi che restano soli, il loro vissuto. Il docente chiede in seguito al gruppo di proporre degli spunti per aiutare i bambini che, rimanendo soli nel cerchio rosso, si sentono a disagio. L'attività termina con una riflessione sull'esclusione. Il docente può rilanciare la discussione con le seguenti domande:

- «Come ci si sente a stare nel cerchio rosso?»
- «Come si può evitare di lasciare qualcuno solo dentro questo cerchio?»
- «Conoscete qualcuno che si trova spesso nel cerchio rosso?»

VARIANTE: accanto ai cerchi si possono lasciare delle carte rappresentanti le quattro emozioni principali (tristezza, rabbia, felicità, paura). Questo può aiutare gli allievi a esprimersi riguardo al loro vissuto.

PUNTI CHIAVE: questa attività può suscitare emozioni intense e richiamare negli allievi vissuti personali profondi. È importante pensare prima alle dichiarazioni ed essere accorti a non lasciare soli nel cerchio rosso bambini particolarmente sensibili o che vivono situazioni di esclusione all'interno della classe o della sede.

SUGGERIMENTI: questa attività andrebbe preceduta dalla scheda N° 35 «Il cerchio rosso parte 1».

L'ESCLUSO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Collaborazione ➡ co-elaborazione	**Pensiero riflessivo e critico** ➡ riconoscimento del bisogno	**AREA MOTRICITÀ** COMPETENZA MOTORIA LEGATA ALL'AMBIENTE FISICO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: **far esplorare le dinamiche dell'esclusione.**

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	grande spazio o palestra
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: a scelta il docente propone uno dei seguenti giochi selezionando dal gruppo un allievo che svolge il ruolo dell'«escluso» e un altro il ruolo dell'«osservatore».

Gioco n.1
Gli allievi camminano liberamente nello spazio predisposto. Quando s'incontrano, si salutano, si stringono la mano e si intrattengono in una breve discussione. L'allievo che svolge il ruolo dell'escluso sarà ignorato da tutti, ma cercherà in qualche modo di interagire e farsi accogliere dagli altri.

Gioco n.2
Formare due gruppi, mettersi spalla contro spalla rimanendo in piedi e formando un cerchio stretto. L'escluso dovrà cercare di entrare nel cerchio, mentre i suoi compagni faranno di tutto per escluderlo. Come variante si può proporre a piccoli gruppi di formare una sorta di muraglia, disponendosi su una linea corpo a corpo. L'escluso dovrà cercare di attraversare la muraglia composta dai suoi compagni.

PUNTI CHIAVE: la durata di ogni esercizio è di due o tre minuti. Svolgere il gioco più volte in modo che vi sia il cambio di ruolo. Durante lo svolgimento l'osservatore annota le strategie utilizzate sia dall'escluso che dagli altri compagni. L'attività termina con un dibattito, interrogando le percezioni degli allievi nei vari ruoli:

- «Come ti sentivi quando eri escluso?»
- «Come ti sentivi nell'ignorare il tuo compagno?»
- «Come ti sentivi quando facevi parte del cerchio o della muraglia?»
- «Coloro che sono riusciti a forzare il cerchio o attraversare la muraglia si sentono diversamente rispetto a quelli che non ci sono riusciti?»

Chiedere agli osservatori:

- «Quali strategie venivano usate dagli "esclusi"?»
- «Quali strategie venivano usate dagli altri per impedire che gli esclusi interagissero con gli altri, entrassero nel cerchio o attraversassero la muraglia?»

SUGGERIMENTI: se vi sono presenti dinamiche sensibili di esclusione già presenti fra il gruppo di allievi, è raccomandabile che sia il docente a scegliere a turno chi assumerà il ruolo dell'escluso.

PAROLE CHE UNISCONO, PAROLE CHE DIVIDONO[38]

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Comunicazione ➡ revisione	**Comunicazione** ➡ atteggiamento comunicativo	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: ***far riflettere i bambini sul fatto che le parole che usiamo comunemente hanno un loro «peso» e possono risultare offensive o, al contrario, possono gettare ponti tra le persone, a seconda dell'uso che ne facciamo.***[39]

TEMPI:	1-2 UD
SPAZI:	aula
MATERIALI:	un grande foglio di carta da pacco, riviste, forbici
CICLO:	a partire dal primo ciclo scuola elementare. Per la scuola dell'infanzia ★ vedi variante

SVOLGIMENTO: *[…] i bambini dovranno trovare il maggior numero possibile di parole capaci di ferire, offendere, rattristare un nostro ipotetico interlocutore. Questi termini saranno appuntati sul foglio predisposto in precedenza, chiedendo il significato di ognuno ai bambini stessi. Si procederà allo stesso modo per le parole «ponte», ossia quelle che, al contrario, sono capaci di farci piacere, rallegrarci, farci sentire apprezzati, ecc. Utilizzando le riviste a disposizione, si ritaglieranno le figure che secondo i bambini rappresentano meglio lo stato d'animo attribuibile a ciascun vocabolo elencato sul foglio. La possibilità di attribuire una specifica postura o una data smorfia del viso a una parola piuttosto che a un'altra, aiuterà i bambini, specie i più piccoli, a comprendere a fondo il reale «peso» dei vocaboli.*[40]

VARIANTE: *nel caso in cui si lavori con i bambini più piccoli (5-6 anni), può essere utile catturare il loro interesse rendendo l'attività più coinvolgente. Si potrebbe, ad esempio, allestire un piccolo spettacolo di burattini rappresentando una storia in cui siano presenti elementi di contrasto attribuibili a un uso sbagliato delle parole. A fine rappresentazione l'insegnante stimolerà la discussione attraverso tutta una seria di domande mirate del tipo: «Che cosa è successo?», «Chi ha ragione?», «Tu come ti saresti sentito?», «Che cosa avresti fatto?», «Come si poteva risolvere il problema?», «Come si poteva dire per non offendere nessuno?», ecc.*[41]

PUNTI CHIAVE: *la piena comprensione del potere e del significato insito nei vocaboli di tutti i giorni, che spesso vengono utilizzati senza una dovuta riflessione, può contribuire a evitare o risolvere in modo positivo eventuali conflitti.*[42] Far riflettere gli allievi sul reale «peso» di ciascun vocabolo e su come il linguaggio che scegliamo di utilizzare possa incidere sulle emozioni e vissuti altrui.

---

38 Attività tratta da TETÈ, Alessandra. ***Laboratorio attività interculturali: storie e percorsi per la scuola primaria***. Trento : Erickson, 2011, p. 138.
39 *Ibidem.* p. 138.
40 *Ibidem.* p. 138.
41 *Ibidem.* p. 138.
42 *Ibidem.* p. 138.

LE PAROLE PARLANO

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS	ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE
Comunicazione ➡ revisione	**Comunicazione** ➡ atteggiamento comunicativo	**AREA LINGUE** ITALIANO	**Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza**

SCOPO DELL'ATTIVITÀ: accompagnare a riflettere sul linguaggio e sulle origini delle parole che utilizziamo per definire la disabilità.

TEMPI:	1 UD
SPAZI:	aula
MATERIALE KIT:	opuscolo *Esprimersi … diversamente!*
MATERIALI:	carta da pacco, pennarelli
CICLO:	a partire dal secondo ciclo

SVOLGIMENTO: il docente chiede agli allievi di esprimere liberamente i termini che si utilizzano per definire le persone con disabilità fisica o intellettiva. Le annota sul foglio di carta da pacco prendendo in considerazione anche quelle che risultano offensive o non adeguate.
In seguito spiega l'etimo e il significato di ciascuna parola e, riflettendo con il gruppo classe, distingue quelle che sono rispettose e corrette da quelle che invece sono incorrette o offensive (cfr. opuscolo *Esprimersi … diversamente!*).

SUGGERIMENTI: il docente può partire da parole che sente che vengono utilizzate correntemente dagli allievi. Si può collegare questo lavoro alla scheda N° 44 «Parole che uniscono, parole che dividono».

Bibliografia

Libri per sostenere le attività didattiche proposte

CIMA, Lodovica. Caffo, Ernesto. **Il libro dei diritti dei bambini.** Milano : Bompiani, 1998.

DASOKI, Dina. **Rosa come un topo : una fiaba per la pace.** (La Fabbrica dei Racconti). [S.l.] : [S.n.], 2013.

KIMURA, Yuicki. **In una notte di temporale**. Milano : Salani, 2013.

TETÈ, Alessandra. **Laboratorio attività interculturali : storie e percorsi per la scuola primaria**. Trento : Erickson, 2011.

Altri libri consigliati per svolgere attività didattiche in classe

AA.VV. **Non calpestate i nostri diritti : scrittori e illustratori per i diritti dei bambini con la prefazione di Clio Napolitano.** (Il battello a vapore). Milano : Piemme Junior, 2009.

SVILUPPARE PERCORSI DIVERSI

PERCORSI DIVERSI NELL'ARTE

SCOPO DEL PERCORSO: sviluppare un percorso didattico che affronti il tema delle diversità attraverso il linguaggio dell'arte.

TEMPI:	a dipendenza del percorso proposto dal docente
SPAZI:	aula
CICLO:	a partire dal primo ciclo

Questa scheda propone degli stimoli per affrontare il tema della diversità e delle disabilità attraverso le lenti dell'arte intesa nel senso più ampio di tutte le sue discipline visive e performative (pittura, scultura, musica, letteratura, teatro, danza, cinema, fotografia …). Il mondo dell'arte è colmo di spunti per toccare trasversalmente questo argomento. Già l'opera d'arte in sé è un atto di unicità così come le emozioni e le esperienze che suscita in chi le osserva sono soggettive.

ALCUNE IDEE PER ARTICOLARE PERCORSI NELL'ARTE

Le opere d'arte: osservare l'unicità di diverse opere d'arte e il diverso impatto che suscitano nelle persone. Ogni opera d'arte è unica, presenta delle sue peculiarità ed è spesso irripetibile. L'impatto con alcune opere d'arte può provocare stupore, destabilizzazione, spingere a ribaltare delle logiche o a porre uno sguardo diverso sulle cose.
L'osservazione di opere artistiche diventa così un interessante spunto per cogliere e confrontare i diversi punti di vista degli allievi.

La vita dell'artista: approfondire la biografia di un artista nei suoi elementi di diversità. Vi sono diversi pittori e compositori che hanno realizzato opere utilizzando abilità diverse o che si sono distinti nel mondo dell'arte proprio per le loro diversità. Attraverso le loro creazioni sono riusciti ad esprimersi, a valorizzare la loro diversità e il loro particolare vissuto, trovando (a volte a posteriori) un importante riconoscimento sociale. Partendo da questi spunti, il docente può costruire dei percorsi che tematizzano la biografia dell'artista, le sue peculiarità, le sue abilità e le opere realizzate.

Opere che tematizzano la diversità: presentare alcuni lavori o artisti che hanno utilizzato l'arte per mettere in luce aspetti legati alle diversità o disabilità.

Creazione di un lavoro artistico: produrre con gli allievi un'opera visiva o performativa che abbia al centro, o accompagni trasversalmente, il tema della diversità.

Per rendere più interessante questa esperienza si può far capo a diversi professionisti o gruppi specializzati sul territorio disposti ad accompagnare la classe in questo percorso.

PERCORSI DIVERSI NELLA NATURA

SCOPO DEL PERCORSO: sviluppare un percorso didattico che affronti il tema delle diversità attraverso le lenti delle scienze naturali.

TEMPI:	variabili a dipendenza del percorso proposto dal docente
SPAZI:	aula e spazi esterni
CICLO:	a partire dal primo ciclo

Questa scheda suggerisce al docente degli stimoli per tematizzare la diversità attraverso l'osservazione in natura. Tale percorso interdisciplinare vuole valorizzare la diversità nell'uomo sotto l'occhio delle scienze naturali con lo scopo di conoscere e comprendere la necessità delle diversità nel mondo vegetale e animale attraverso un paragone con la biodiversità.
La proposta è quella di creare un rapporto metaforico tra la necessità di avere differenze inter-specie e intra-specie per mantenere un equilibrio nel mondo naturale.

ALCUNE IDEE PER ARTICOLARE PERCORSI NELLA NATURA

Le diversità presenti in natura: osservare le diversità presenti in natura. L'esperienza può snodarsi su una o molte lezione in classe o all'aperto, che approfondiscono il tema osservando diverse categorie di elementi naturali, (alberi, fiori, insetti, animali ...).

La correlazione indispensabile tra specie: osservare la necessità dei rapporti, inter- e intra-specie, per mantenere un equilibrio naturale. L'esperienza si può completare simulando un ambiente in natura con una sola specie (fiori, ortaggi, …) e un altro ambiente con più specie ed osservare lo sviluppo di entrambi nel corso dell'anno scolastico.

L'orto sinergico: creare un orto sinergico per imparare a coltivare diversi ortaggi che si «aiutano» uno con l'altro, un'immagine importante per affrontare il tema della ricchezza della diversità fra gli esseri umani.

Per arricchire l'esperienza ci si può rivolgere ad enti e associazioni specializzati che trattano la biodiversità nel quadro di attività didattiche per la scuola elementare (cfr. sezione «Partner per approfondimenti», p. 101).

PARTNER PER APPROFONDIMENTI

Di seguito vengono presentate alcune attività proposte da associazioni, enti e privati che si mettono a disposizione dei docenti e degli allievi per approfondire ulteriormente temi legati alla diversità e alle disabilità.
In particolar modo suggeriamo al docente di invitare in classe persone disposte a lasciare la loro testimonianza, facendo capo ai contatti suggeriti o alla propria rete di conoscenze. Questi incontri diretti permettono di conoscere in modo autentico la realtà e l'esperienza della singola persona, della sua cerchia familiare e di apprendere quali capacità e risorse vengono attivate nella quotidianità.

Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana

UNITAS ASSOCIAZIONE CIECHI E IPOVEDENTI DELLA SVIZZERA ITALIANA

Tipo di attività proposta
L'Associazione Unitas propone sensibilizzazioni nelle classi attraverso la conoscenza e la testimonianza di persone con deficit visivo.

Materiale a disposizione
Unitas mette a disposizione dei docenti l'Infobox, un contenitore con materiale diverso, per conoscere il mondo della cecità e dell'ipovisione.

Contatti
Segretariato Unitas
6598 Tenero
091 735 69 00
info@unitas.ch

A.G.I.C
Percorso Cometa

Il progetto Cometa nasce nel 2003 dall'Associazione Giovani Esploratori Ticinesi di Mendrisio in collaborazione con l'Associazione Genitori di bambini e giovani ipovedenti o ciechi (A.G.I.C.) e la Società Percorso Vita di Mendrisio.

Tipo di attività proposta

Il *Percorso Cometa* si prefigge diversi scopi:

– permettere a persone cieche o ipovedenti di poter passeggiare in piena autonomia e sicurezza nella tranquillità del bosco;
– favorire l'integrazione con persone che non conoscono questa realtà;
– dare uno strumento didattico per capire alcuni problemi legati alla cecità ed ipovedenza.
– essere da stimolo perché altri progetti simili possano essere realizzati in altre parti del cantone.

A chi si rivolge

– a persone cieche o ipovedenti per proporre una passeggiata nel bosco.
– a scuole, associazioni, enti, … : grazie alla disponibilità di speciali occhiali che simulano l'ipovedenza e la cecità; questo percorso permette di affrontare in modo concreto e comprensibile a tutti il tema della disabilità visiva.

Contatti

Se volete provare il percorso, organizzare una giornata di studio, di sensibilizzazione o solamente avere maggiori informazioni sul percorso e sul mondo dei ciechi ed ipovedenti, potete rivolgervi a:

Cecilia Brenna (Presidente A.G.I.C)
091 646 51 23
ceciliabre@hotmail.com

SGB-FSS
Schweizerischer Gehörlosenbund
Fédération Suisse des Sourds
Federazione Svizzera dei Sordi

SGB-FSS
Cultura dei sordi e lingua dei segni

Tipo di attività proposta
Conoscenza e testimonianza di una persona con deficit visivo. Disponibilità di una persona sorda a venire in classe (accompagnata da un interprete) per spiegare la cultura dei sordi e come funziona la lingua dei segni. Gli allievi hanno così la possibilità di vedere che una persona sorda non è affatto muta e possono porre tutte le domande che vogliono.
I bambini possono imparare qualche segno e come comunicare con una persona sorda.

Materiali a disposizione
Alfabeto LIS e altro materiale.

Contatti
Federazione Svizzera dei Sordi
via Besso 5
6900 Lugano
091 950 05 48
info-i@sgb-fss.ch
www.sgb-fss.ch

inclusione
andicap ticino

INCLUSIONE ANDICAP TICINO
La normalità non esiste

Programma A

Tipo di attività
Il seguente programma è pensato per offrire alla classe uno spunto di riflessione che permetta poi al docente di approfondire la tematica con delle attività pratiche/creative. In accordo con la scuola, gli elaborati realizzati dagli allievi potranno poi essere trasformati in uno strumento di sensibilizzazione (concretamente in un calendario/segnalibro) che l'associazione distribuirà in Ticino.

La lezione, composta da due unità didattiche presenterà quanto segue:
– introduzione all'inclusione sociale e alle diverse tipologie di disabilità (fisica, sensoriale, cognitiva, psichica);
– approfondimento sulla terminologia, perché è importante usare le parole giuste;
– testimonianza diretta di persone con disabilità, filmati e discussione.

Programma B

Tipo di attività
Il seguente programma coinvolge direttamente anche altre associazioni presenti sul territorio ticinese affinché gli allievi ricevano un'informazione a 360° sulla disabilità. Il programma è concepito per quattro classi che, a rotazione durante la giornata, potranno conoscere le principali tipologie di deficit (fisico, sensoriale, cognitivo, …).

I blocchi di lezione sono composti da due unità didattiche ciascuno:
– introduzione all'inclusione sociale e alle diverse tipologie di disabilità. Approfondimento sulla terminologia e focus sulla disabilità fisica. Testimonianza diretta, filmati e discussione;
– disabilità visiva: la differenza fra cecità e ipovisione, come comportarsi e testimonianza diretta;
– disabilità uditiva: la differenza fra essere sordi o deboli d'udito, conoscere la lingua dei segni e il suo alfabeto. La referente, sorda, è accompagnata da interpreti della lingua dei segni;
– disabilità intellettiva: cosa significa e come comportarsi. Possibile visione di un filmato.

Il programma presentato è da considerarsi di massima, eventuali modifiche o richieste sono da concordare. Le richieste sono da inoltrare via e-mail con almeno un mese d'anticipo all'indirizzo: info@inclusione-andicap-ticino.ch

Contatti
inclusione andicap ticino
via Linolum 7
6512 Giubiasco
091 850 90 90
info@inclusione-andicap-ticino.ch
www.inclusione-andicap-ticino.ch

PROINFIRMIS
Kids on the Block®
marionette in scena

Tipo di attività proposta
Kids on the Block® è un progetto educativo rivolto agli allievi di scuola elementare con lo scopo di sensibilizzare i bambini sulle differenze tra le persone, accettandole e apprezzandole senza averne paura.
I *Kids on the Block*® sono una troupe di pupazzi con e senza disabilità che propongono uno spettacolo-dialogo tra personaggi e si trasforma, a seconda dell'interesse e della varietà dei bambini, in un'improvvisazione spontanea dove i protagonisti diventano tutti: bambini, docenti e pupazzi.

Il progetto è proposto da Pro Infirmis Ticino e Moesano che sostiene le persone con disabilità e le loro famiglie, promuovendo diritti, autodeterminazione e libera scelta.

Contatti
Sostegno Famiglie Andicap
Servizio di volontariato
091 756 05 54
ticino@proinfirmis.ch
www.proinfirmis.ch

Fondazione ARES
Autismo Risorse E Sviluppo

La Fondazione ARES (Autismo Risorse e Sviluppo), ente di pubblica utilità senza scopo di lucro, è attiva dal 1995 nel Canton Ticino ed è riconosciuta e sostenuta dalle istituzioni cantonali e federali.
Offre a professionisti e famiglie la propria esperienza e le competenze maturate nei suoi vent'anni di attività di consulenza e di presa in carico di bambini e adulti con Disturbo dello Spettro Autistico (DSA).

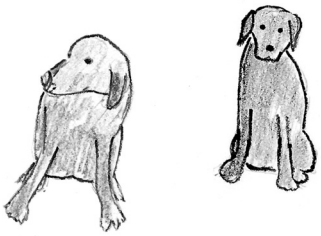
I servizi

- Consulenza per la presa in carico di bambini e adulti, sia in ambito familiare, sia in ambito scolastico e/o lavorativo
- Formazione, rivolta a istituti sociali, scuole, enti, servizi e professionisti che si occupano di interventi e presa in carico nei DSA
- Presa in carico di bambini e adulti per l'accompagnamento ai fini dell'inserimento scolastico, abitativo o professionale
- Counseling genitoriale e familiare
- Parent-training

Nello svolgere le proprie attività la Fondazione ARES opera costantemente con l'obiettivo di creare e diffondere una sempre maggiore e accurata cultura dell'Autismo. Una cultura che permetta al Disturbo di essere riconosciuto in età sempre più precoce, per un intervento altrettanto precoce che garantisca la migliore qualità di vita possibile alle persone con Autismo e alle loro famiglie.
A tale scopo la Fondazione ha creato e gestisce un centro di informazione e documentazione specifico e specialistico per i DSA. Un osservatorio nazionale e internazionale che si confronta e collabora con altre organizzazioni che conducono progetti nello stesso ambito, che sviluppa e promuove attività di informazione e sensibilizzazione.
Inoltre, consapevole che le conoscenze scientifiche, le competenze e le esperienze maturate possano rappresentare un grande valore se condivise e rese fruibili a quanti più possibile, la Fondazione ARES ha avviato un'attività editoriale per la pubblicazione di documenti e strumenti di lavoro, di produzione propria o ideati da altri professionisti specialisti dei DSA. Nel marzo 2016 le Edizioni Fondazione ARES pubblicano il manuale *Campanelli Verdi e Rossi, Screening precoce nei DSA per bambini da 0 a 3 anni* e nell'aprile 2018 il progetto in 4 lingue (IT,EN,FR,DE) *Il Re del Mercato*, un cofanetto che contiene oltre alla storia narrata, anche un DVD con il film cortometraggio e due sezioni di approfondimento, una per gli adulti (insegnanti e familiari) e una per i bambini (fratelli e compagni di classe).

Contatti

Fondazione ARES
Via Zorzi 2a
6512 Giubiasco
091 850 15 80
Fax 091 850 15 82
info@fondazioneares.com
www.fondazioneares.com



Cani d'accompagnamento per bambini con autismo

Tipo di attività proposta
Incontro interattivo tra una mamma con figlio/a con diagnosi di disturbo dello spettro autistico, il cane d'accompagnamento istruito appositamente e la classe.

Fase 1 – Introduzione sui cani da lavoro
L'attività viene introdotta facendo emergere le esperienze e conoscenze dei bambini sui cani attivi in ambito sociale con le seguenti domande iniziali:
a) «Conoscete dei cani addestrati?»
b) «Cosa può fare un cane addestrato?»

Fase 2 – Presentazione del cane e spiegazione del disturbo dello spettro autistico (autismo)
Viene presentato il cane e, partendo dalle risposte date dai bambini alla domanda «Avete già sentito parlare di autismo*?»* si cerca di dare una spiegazione su cos'è il disturbo dello spettro autistico.

Fase 3 – Aiuto concreto al/alla bambino/a da parte del cane d'accompagnamento
Tramite foto e filmati, si mostra ai bambini in che modo il cane d'accompagnamento facilita la vita del/della bambino/a con autismo e della sua famiglia:
- dando sicurezza al/alla bambino/a quando cammina in strada
- dando sicurezza al/alla bambino/a nei luoghi ricchi di stimoli sensoriali (negozi, ristoranti, mezzi pubblici, …)
- rendendo più piacevole un percorso seguendo le indicazioni del cane
- facilitando con la sua presenza le attese
- …

Vengono inoltre mostrati alcuni esempi di consegne verbali e gestuali per il cane e spiegato come comportarsi quando si incontra un cane che sta lavorando.

Fase 4 – Accudimento del cane quando non lavora
Chiedendo ai bambini «Secondo voi cosa ha bisogno il cane per stare bene ed essere sereno?» vengono spiegate tramite immagini e filmati le esigenze del cane e le attività del tempo libero.

Modalità di collaborazione
Incontro interattivo in classe e attività in piccoli gruppi per allievi del secondo ciclo
Incontro interattivo e attività pratiche per allievi del primo ciclo

Contatti
Barbara Bernasconi Regusci
079 393 24 69
babibernasconi@hotmail.com

Isabella Bustelli
091 923 39 62
ibustelli@ticino.com
www.blindehundeschule.ch

MUSEO
CANTONALE
DI STORIA
NATURALE
LUGANO

MUSEO CANTONALE DI STORIA NATURALE
Scoprire e capire la biodiversità in natura

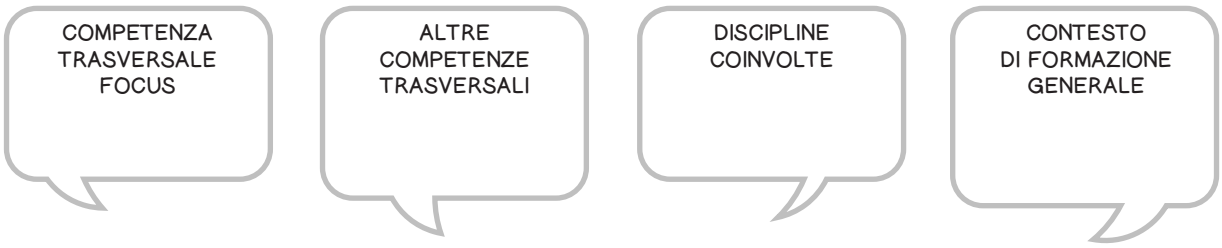
Tipo di attività proposta
Attività di scoperta della biodiversità in termini quantitativi (contenuti) e qualitativi (comprensione del valore della biodiversità), attraverso:

- attività interattive nei diorami degli ambienti naturali dell'esposizione permanente del Museo
- attività di osservazione delle collezioni del Museo (in particolare: botaniche e entomologiche)
- giochi sulla biodiversità in natura
- elogio dell'albero, animazione per la comprensione dell'importanza della biodiversità arborea
- attività di censimento dei contenuti naturali in ambienti naturali con obiettivi diversi (macro invertebrati dei corsi d'acqua, ricchezza floristica di prati e boschi, studio delle gemme degli alberi in inverno, studio della vita sotto terra, ecc.)

Modalità di collaborazione
Le classi interessate possono definire e riservare con i responsabili della mediazione culturale del Museo, delle attività di accompagnamento alla scoperta della biodiversità naturale, differenziate secondo fascia di età e tipo di scuola. La disponibilità si inserisce nel programma di attività didattiche proposto alle scuole dal Museo.

Materiali a disposizione
Schede didattiche per fascia di età e tipo di scuola.

Contatti
Pia Giorgetti Franscini
Museo Cantonale di Storia Naturale
091 815 47 61
pia.giorgetti@ti.ch
www.ti.ch/mcsn


COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS
ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI
DISCIPLINE COINVOLTE
CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE

COMPETENZA TRASVERSALE FOCUS

ALTRE COMPETENZE TRASVERSALI

DISCIPLINE COINVOLTE

CONTESTO DI FORMAZIONE GENERALE

NOTE

«In classe con la diversità»
presenta una serie di proposte
operative utili ad attivare itinerari
a scuola che ruotano attorno
al tema delle diversità.
Questo supporto si completa
di una valigetta contenente
materiali utili a sostenere
le attività ludico didattiche.
Il manuale contiene più di
40 spunti per sviluppare percorsi
interdisciplinari nelle classi
o nelle sedi scolastiche volti
a creare una cultura
dell'accoglienza.

Le proposte sono pensate per
allievi nella fascia d'età di
scuola elementare, ma possono
venir adattate ai contesti
di scuola dell'infanzia e scuola
media, interessando potenzialmente
tutta la scuola dell'obbligo.

L'intenzione è che tale materiale
possa diventare generativo
di nuove attività e percorsi capaci
di evolvere con le nuove esperienze
che ogni docente, allievo, classe,
sarà capace di creare attraverso
la bellezza della scoperta reciproca.